

# ALIEN

## THE UNTOLD STORY

Sceneggiatura di Dan O'Bannon  
Storia di Dan O'Bannon e Ronald Shusett

Titolo di lavorazione: STARBEAST  
1976

Traduzione di **Lucio Teini**  
(settembre 2003)

Per il testo originale: <http://www.planetavp.com/al/Multimedia/Scripts/a1early.txt>



Tutti i disegni sono tratti dalla sezione fotografica del DVD di  
**ALIEN - Edizione del 20° anniversario**

Le didascalie sono tratte da  
**La Storia di Alien** (Mursia, 1979)  
di Paul Scalon e Michael Gross

## Personaggi

Chaz Standard

Capitano, un leader: crede che qualsiasi azione sia meglio di nessuna azione.

Martin Roby

Ufficiale esecutivo, cauto ed intelligente: un sopravvissuto.

Dell Broussard

Navigatore, avventuriero e cacciatore di gloria.

Sandy Melkonis

Addetto alle comunicazioni, tecnico intellettuale: un romantico.

Cleave Hunter

Ingegnere minerario in cerca di fortuna.

Jay Faust

Ingegnere tecnico, un lavoratore senza immaginazione.

L'equipaggio è unisex e tutte le parti sono intercambiabili per uomini e donne.



Disegno di Moebius per i costumi dell'equipaggio, che influenzarono molto il costumista John Mollo.

Dissolvenza.

Varie inquadrature dell'interno dell'astronave e dei suoi macchinari: tecnologia futuristica.

Un suono e le macchine cominciano a svegliarsi e le luci ad accendersi.

Nella stanza senza finestre dell'ipersonno le luci si accendono nell'aria gelida.

Lo spazio è occupato da capsule per l'ipersonno.

Con rumori sordi provocati dalla fuoriuscita dei gas i coperchi delle capsule si aprono. Lentamente e faticosamente sei uomini nudi si alzano.

ROBY: Oh... Dio... sono gelato...

BROUSSARD: Sei tu, Roby?

ROBY: Mi sento proprio di schifo...

BROUSSARD: Già, sei proprio tu.

Sbadigliando e stirandosi si vestono.

FAUST (sbadigliando): Oh... devo essere ancora vivo se mi sento così morto!

BROUSSARD: Infatti sembri proprio morto.

MELKONIS: I vampiri si alzano dai loro giacigli...

La frase provoca delle risatine.

BROUSSARD (agitando il suo pugno in aria trionfalmente): Ce l'abbiamo fatta!

HUNTER (non ancora sveglio): È finita?

STANDARD: È proprio finita, Hunter.

HUNTER (sbadigliando): Ragazzi, è bellissimo.

STANDARD (guardandosi in giro): Bene, come ci si sente ad essere ricchi?

FAUST: Freddi!

Tutti ridono.

STANDARD: Va bene, tutti in piedi: infiliamoci i pantaloni e tutti ai loro posti!

Gli uomini man mano escono dalle loro capsule.

MELKONIS: Qualcuno prenda il gatto.

Roby prende un gatto da una capsula.

Nell'interno della sala comandi c'è un posto per quattro uomini ed ogni postazione è di fronte ad una console circondata da strumentazione tecnologica.

Standard, Roby, Broussard e Melkonis entrano e si siedono.

BROUSSARD: Io mi farò un bel ranch.

ROBY (posando il gatto): Un ranch!

BROUSSARD: Non sto scherzando: puoi comprartene uno se hai abbastanza crediti. Con delle vere mucche!

STANDARD: Va bene, ricconi, basta spendere crediti e cominciamo a preoccuparci di quello che abbiamo fra le mani.

ROBY: Giusto. Tutti i sistemi in azione.

Cominciano ad azionare leve e a premere pulsanti: luci si accendono dappertutto.

STANDARD: Sandy, che ne dici di farci vedere qualcosa?

MELKONIS: Rifatevi gli occhi.

Melkonis preme una serie di pulsanti sulla sua console e lo schermo principale prende vita, ma non appare altro che lo spazio buio con delle stelle sparse.

BROUSSARD (dopo una pausa): Dov'è la Terra?

STANDARD: Sandy, scansiona tutta la zona.

Melkonis lavora alla sua console e sullo schermo appare una panoramica circolare.

Inquadratura della Snark che naviga nella profondità stellare... senza traccia della Terra.

ROBY: Dove diavolo siamo?

STANDARD: Sandy, contatta il controllo traffico.

Melkonis aziona la sua unità radio.

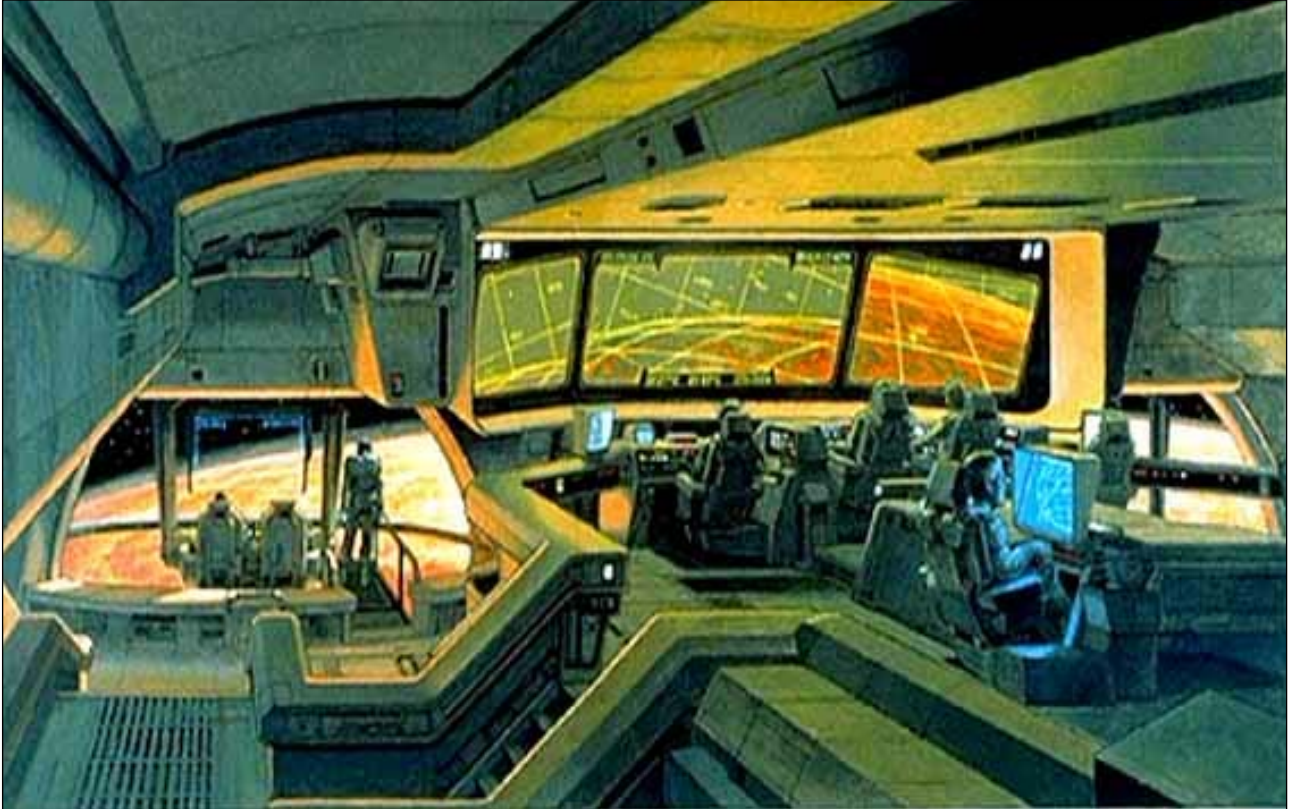
MELKONIS: Qui è il vascello mercantile Snark, numero id E180246, che chiama il controllo traffico Antarctica: mi sentite? Passo.

Si sente solo il rumore dei disturbi della radio.

BROUSSARD (fissando lo schermo): Non riconosco la costellazione.

STANDARD: Dell, identifica la nostra posizione.

Broussard si aziona usando la propria strumentazione.



Una veduta grandangolare del primo disegno di Ron Cobb per il ponte, che lui chiamava teneramente “attico californiano”. Questa scenografia fu giudicata troppo costosa, e solo i sedili laterali sono sopravvissuti nella versione finale.

BROUSSARD: Ci sono... Oh, ragazzi...

STANDARD: Dove accidenti siamo finiti?

BROUSSARD: Proprio vicino a Zeta II Reticuli: non abbiamo neanche raggiunto l'esterno del sistema solare.

ROBY: Ma che diavolo...?

Standard alza il microfono.

STANDARD: Qui parla Chaz. Mi spiace ma non siamo a casa. La nostra attuale posizione sembra essere solo a metà strada dalla Terra. Rimanete ai vostri posti ed aspettate: questo è tutto.

ROBY: Chaz, c'è un avviso sul mio terminale: una priorità 3 dal computer...

STANDARD: Sentiamo.

ROBY (premendo un pulsante): Computer, ci hai segnalato un messaggio di priorità 4: qual è il messaggio?

COMPUTER (una voce meccanica): Ho interrotto io il viaggio di ritorno.

ROBY: Cosa? Ma perché?

COMPUTER: Sono stato programmato per farlo se si fossero verificate alcune circostanze.

STANDARD: Computer, qui è il Capitano Standard: di che tipo di condizioni stai parlando?

COMPUTER: Ho intercettato una trasmissione di origine sconosciuta.

STANDARD: Una trasmissione?

COMPUTER: Una trasmissione vocale.

MELKONIS: Qui fuori?

Gli uomini si scambiano degli sguardi.

COMPUTER: Ho registrato la trasmissione.

STANDARD: Sentiamola.

Dagli altoparlanti si sente un forte rumore statico... poi all'improvviso una strana lingua aliena riempie la stanza con un lungo messaggio, poi torna il silenzio. Gli uomini si guardano stupiti.

STANDARD: Computer, di che di tipo di linguaggio si tratta?

COMPUTER: Sconosciuto.

ROBY: Sconosciuto! Cosa intendi?

COMPUTER: Non corrisponde a nessuno dei 678 dialetti parlati dalla razza umana.

C'è una pausa, poi tutti parlano insieme.

STANDARD (zittendo gli altri): Calmatevi! Computer, hai analizzato la trasmissione?

COMPUTER: Sì. Ci sono due punti degni di interesse. Il primo è che il messaggio è sistematizzato, e quindi il prodotto di una cultura intelligente. Il secondo punto è che alcuni suoni non possono venir prodotti da un palato umano.

ROBY: Oh mio Dio!

STANDARD: Bene, finalmente è successo.

MELKONIS: Un primo contatto...

STANDARD: Sandy, puoi tracciare l'origine di quel segnale?

MELKONIS: Qual è la frequenza?

STANDARD: Computer, qual è la frequenza della trasmissione?

COMPUTER: 65330-99.

Melkonis preme dei pulsanti.

MELKONIS: Ce l'ho: è a 6 minuti e 32 secondi da qui, con un'inclinazione di 39 gradi e 2 secondi.

STANDARD: Dell, mostramelo sullo schermo.

BROUSSARD: Lo invio sullo schermo 4.

Broussard preme dei pulsanti e sullo schermo appare una piccola luce.

BROUSSARD (continuando): Eccolo. Ora provo a centrarlo.

La lucetta si centra nello schermo.

STANDARD: Puoi avvicinarti di più?

BROUSSARD: È quello che sto cercando di fare.

Finalmente sullo schermo appare il pianeta.

BROUSSARD (continuando): Un planetoide: 120 chilometri circa di diametro.

MELKONIS: È piccolissimo!

STANDARD: Che frequenza di rotazione?

BROUSSARD: Ogni 2 ore.

STANDARD: Gravità?

BROUSSARD: 6.5: potremmo camminarci sopra.

STANDARD: Martin, riunisci gli altri nella sala principale.

Nella sala principale l'intero equipaggio siede intorno ad un grande tavolo, con Standard a capo tavola.

MELKONIS: Se è un S.O.S. siamo moralmente obbligati ad investigare.

BROUSSARD: Giusto.

HUNTER: Non lo so. Abbiamo organizzato questo viaggio per accumulare crediti, non per incontri ravvicinati.

BROUSSARD (eccitato): Dimenticate i crediti, quello che abbiamo qui è la possibilità di essere i primi uomini ad incontrare una intelligenza non umana.

ROBY: Se c'è qualche sorta di intelligenza aliena sul planetoide, sarebbe un grave errore per noi presentarci impreparati.

BROUSSARD: Diavolo, ma siamo preparati...

ROBY: Diavolo, no! Non sappiamo cosa c'è su quel pezzo di roccia: potrebbe anche essere pericoloso! Quello che dovremmo fare è contattare le autorità e lasciare a loro il problema.

STANDARD: Certo, ed aspettare 75 anni la risposta! Non dimenticare quanto siamo lontani dalle colonie, Martin.

BROUSSARD: Non ci sono rotte commerciali qui. Ammettilo, siamo fuori portata.

MELKONIS: Gli uomini per secoli hanno sperato di poter contattare una forma di intelligenza nell'universo: ci troviamo di fronte ad una possibilità che forse non si ripeterà mai più.

ROBY: Senti...

STANDARD: Sei in minoranza, Martin: signori, andiamo...

Gli uomini tornano alle loro postazioni

STANDARD: Dell, voglio più informazioni e dettagli di superficie del pianeta.

BROUSSARD: Vedrò cosa posso fare.

Armeaggia coi comandi e l'immagine del pianeta sullo schermo si avvicina ancora di più, per poi diventare troppo sfocato.

STANDARD: È fuori fuoco.

ROBY: No, è l'atmosfera: un sostanzioso strato di nubi.

MELKONIS: Mio Dio, c'è parecchio brutto tempo per essere un pezzo di roccia.

ROBY: Solo un secondo. (preme dei pulsanti) Non sono nuvole di vapore acqueo.

STANDARD: Porta la nave in orbita atmosferica.

Molte parti della Snark si muovono finché la nave non assume una forma aerodinamica.

STANDARD: Dell, traccia una rotta e portaci sul pianeta.

L'inquadratura si avvicina al planetoide ricoperto di nuvole. La Snark si avvicina alla superficie.

BROUSSARD: Correzione rotta: siamo nell'orbita del pianeta. (pausa mentre studia la strumentazione)  
Stiamo entrando nella parte notturna.

ROBY: Atmosfera turbolenta: c'è una tempesta.

STANDARD: Accendete le luci di navigazione.

Una serie di luci si accendono sullo scafo della nave.

BROUSSARD: Ci stiamo avvicinando al punto d'origine: siamo a circa 20 chilometri, 15, 10, 5... Signori, siamo esattamente sopra l'origine della trasmissione.

STANDARD: Com'è il terreno là sotto?

BROUSSARD: Beh, la visibilità è praticamente nulla. Il radar dà solo disturbi. Il sonar mi dà solo disturbi. L'infrarossi... solo disturbi. Proviamo con l'ultravioletto. Ecco: è tutto pianeggiante là sotto.

STANDARD: È solido?

BROUSSARD: È... basalto: è tutto roccia.



STANDARD: Scendiamo, allora.

BROUSSARD: La discesa comincia... ora!

C'è un rumore per tutta la nave.

ROBY: Atterrati.

BROUSSARD: Spegni i motori.

I motori silenziosamente si smorzano.

ROBY: Motori spenti.

BROUSSARD: Siamo a terra, signori.

L'astronave è ferma davanti ad un panorama squassato dai forti venti.

Durante l'atterraggio c'è stato un brusco movimento della nave e le luci si smorzano per pochi secondi.

STANDARD: Che diavolo è successo?

ROBY (aziona una leva): Sala motori, cos'è successo?

FAUST (dalla radio): Solo un minuto, sto controllando.

ROBY: Lo scafo è stato danneggiato?

BROUSSARD: No... non vedo niente: siamo ancora sotto pressione.

Da una console si sente un segnale sonoro.

FAUST (dalla radio): Martin, qui è Jay. Siamo andati su di giri e si è bruciato un motore.

STANDARD: Dannazione. Quanto ci vorrà per ripararlo?

FAUST (dalla radio): Difficile dirlo.

STANDARD: Beh, cominciate.

FAUST (dalla radio): Va bene. Passo.

STANDARD: Diamo un'occhiata là fuori: accendete gli schermi.

Melkonis preme dei pulsanti e gli schermi si accendono, rimanendo però neri.

BROUSSARD: Non si vede un accidente.

Sulla superficie del pianeta la nave è quasi completamente al buio, mentre i veti spazzano via tutto.

STANDARD: Accendere le luci della nave.

Una schiera di luci fendono il buio della notte, anche se non c'è niente nelle vicinanze da illuminare.

ROBY: Non è di grande aiuto.

Standard fissa lo schermo scuro.

STANDARD: Di sicuro non possiamo andare da nessuna parte con questo buio. Quanto manca all'alba?

MELKONIS (consultando la strumentazione): Questo pianeta ruota ogni due ore, quindi il sole dovrebbe sorgere fra circa venti minuti.

BROUSSARD: Bene: forse allora saremo in grado di vedere qualcosa.

ROBY: O qualcosa sarà in grado di vedere noi.

Tutti si voltano a guardarlo.

Dissolvenza. Inizia una musica di sottofondo e poi i titoli di coda.  
Appare il titolo: ALIEN.

Lentamente lo schermo comincia ad illuminarsi mentre il sole sorge. La sagoma della navetta diventa visibile. Le dense nuvole rendono l'alba di un denso arancione.

Il monitor sul ponte dell'astronave non mostra altro che nuvole arancioni. Gli uomini sono intorno, bevendo caffè e fissando lo schermo.

ROBY: Potrebbe esserci una città intera là fuori e noi non la vedremo mai.

BROUSSARD: Di certo non rimanendocene seduti qui.

STANDARD: Andiamoci piano. Sandy, ricevi qualche risposta?

MELKONIS (togliendosi le cuffie): Spiacente: nient'altro che la solita maledetta trasmissione ogni 32 secondi. Ho provato tutte le frequenze dello spettro.

BROUSSARD: Cosa stiamo aspettando, un invito scritto?

Roby dà un'occhiataccia a Broussard, poi afferra il microfono.

ROBY (nel microfono): Faust, mi senti?

FAUST (dalla radio): Forte e chiaro.

ROBY: Come va là sotto?

FAUST (dalla radio): Non ho mai visto un danno del genere... Le celle sono state danneggiate a livello microscopico, così ci vorrà un bel po' per rimettere tutto a posto.

ROBY: Va bene (posa il microfono).

STANDARD: Sandy, quanto siamo distanti dall'origine della trasmissione?

MELKONIS: Siamo a circa 300 metri Nord-Est.

ROBY: Vicinissimo...

BROUSSARD: Abbastanza vicini da andarci a piedi!

STANDARD: Martin, qual è la costituzione dell'atmosfera?

ROBY (controllando la strumentazione): 10% argo, 85% azoto, 5% neon... e qualche altro elemento.

STANDARD: Non tossica ma irrespirabile. Ci sono microrganismi?

ROBY: Niente: solo roccia.

STANDARD: Bene, non avremo bisogno delle tute a pressione, ma solo delle maschere d'ossigeno. Sandy, puoi fornirci di una qualche apparecchiatura per seguire la trasmissione fino all'origine?

MELKONIS: Nessun problema.

BROUSSARD: Mi offro volontario per l'esplorazione.

STANDARD: Lo immaginavo: vuoi sgranchirti un po', eh?

Standard, Broussard e Melkonis entrano nella camera di pressurizzazione. Vestono tutti la divisa della nave ed hanno una pistola.

Broussard preme un pulsante e la porta interna silenziosamente si chiude, sigillandoli nella camera. Si mettono le maschere di ossigeno.

STANDARD (aggiustandosi la radio): Mi sentite?

BROUSSARD: Affermativo.

MELKONIS: Affermativo.

STANDARD: Perfetto. Ricordate: niente armi se non dietro mio ordine. Martin, mi senti?

ROBY (dalla radio): Affermativo, Chaz.

STANDARD: Apri la porta esterna.

Lentamente la porta si alza, facendo entrare nella stanza dei riflessi arancioni. Dall'esterno si sente il forte rumore del vento. Una scaletta mobile parte dalla nave e arriva fino al terreno. Standard esce, seguito dagli altri.

I tre uomini mettono piede a terra, fra le rocce. Si guardano in giro, mentre il vento e le nuvole riempiono l'aria: sembra non ci sia niente in giro.

STANDARD: Da quale parte, Sandy?

Melkonis consulta l'apparecchio.

MELKONIS (indicando una direzione): Da quella parte.

STANDARD: Fai strada.

Melkonis si avventura nella foschia arancione, seguito dagli altri.

STANDARD: Okay, Martin, ti siamo dietro.

Roby è rimasto solo sul ponte a guardare i tre uomini in marcia, mentre si fuma una sigaretta.

ROBY: Vi ho tutti sullo schermo, ragazzi.

STANDARD (per radio): Bene: lascia le linee aperte.

I tre uomini si spingono nella foschia gialla e attraverso il vento sferzante. Si muovono con lentezza come se fossero immersi nell'acqua. Melkonis è a capo della fila.

STANDARD: Non riesco a vedere a più di tre metri in qualsiasi direzione. Andremmo alla cieca se non fosse per la strumentazione.

Proseguono seguendo Melkonis, quando ad un certo punto l'uomo si ferma bruscamente.

STANDARD: Che succede?

MELKONIS: Il mio segnale sta scomparendo.

Studia la propria strumentazione.

Interno del ponte di comando dell'astronave.  
Roby sta ascoltando il dialogo attraverso la radio.

MELKONIS (per radio): È la foschia che crea disturbi...

Roby è così concentrato sugli strumenti che non si accorge che Hunter gli si sta avvicinando.

MELKONIS (per radio): ... Ecco, ho di nuovo il segnale: da quella parte.

Stando proprio davanti a Roby, Hunter gli parla.

HUNTER: Che succede?

Roby sussulta e guarda Hunter.

ROBY (agitato): Che diavolo!

Hunter lo fissa mentre lo spavento si trasforma in imbarazzo.

Esterno del pianeta.

I tre uomini proseguono attraverso la tempesta. Melkonis si ferma di nuovo per analizzare gli strumenti.

MELKONIS: È vicino, molto vicino.

STANDARD: A che distanza?

MELKONIS: Dovremmo essergli quasi addosso. Eppure non riesco...

All'improvviso, Broussard afferra un braccio di Standard e punta qualcosa: gli altri guardano in quella direzione.

Inquadratura sul loro punto di vista.

Attraverso la densa nebbia si intravede un'ombra. Man mano la foschia si dirada si distingue una stranissima astronave di creazione palesemente non umana.

I tre uomini rimangono stupiti a guardare l'astronave, finché Standard non trova la voce.

STANDARD: Martin... l'abbiamo trovato.

Interno del ponte di comando dell'astronave.

ROBY (per radio): Trovato cosa?

STANDARD: Sembra una specie di astronave. Ci avviciniamo.

Riprendono il loro cammino verso la nave aliena.

Interno del ponte di comando dell'astronave.

STANDARD (per radio): Non ci sono segni di vita, nessun movimento...

Roby ed Hunter ascoltando come sotto ipnosi.

STANDARD (per radio): Siamo arrivati davanti allo scafo.

Esterno della nave aliena.

Una strana porta si apre, risucchiando la nebbia intorno. Con molta cautela gli uomini si avvicinano all'entrata.

STANDARD: Sembra una porta aperta, ma è molto rovinata.

BROUSSARD: Pare un relitto.

STANDARD: Martina, stiamo per entrare: ridurremo i contatti radio al minimo da adesso in poi.

Interno nave aliena.

L'interno è buio e si intravedono forme strane. Standard, Broussard e Melkonis sono come silhouette contro la luce che entra dalla porta aperta. Accendono le torce ed entrano, facendosi strada nell'oscurità. Vedono qualcosa di strano.

MELKONIS: Bocchettoni per l'aria?

STANDARD: Chi lo sa?

BROUSSARD: Cerchiamo la camera di controllo.

Muovendo le torce illuminano le pareti, e così vedono che sono piene di buchi irregolari.

MELKONIS: Guardate quei buchi: questo posto sembra un groviera!

Broussard punta la propria torcia dentro uno dei buchi alla parete.

BROUSSARD: Questo buco va su per diversi piani. Sembra che qualcuno abbia sparato un disintegratore militare qui.

Tutti fissano il buco nell'oscurità.

STANDARD: È il momento di usare l'attrezzatura da scalatore.

Tira fuori un fucile lancia-chiodi e spara dentro il buco. Il chiodo ad uncino si incastra nell'interna oscurità del buco.

BROUSSARD: Vado per primo.

STANDARD: No, segui me.

Standard attacca il cavo alla propria tuta e preme un pulsante: un meccanismo trainante lo spinge nel buco. Broussard attacca anche il lui il cavo alla tuta e lo segue.

Interno camera di controllo della nave aliena.

La stanza è nell'oscurità più completa quando arriva Broussard. Standard è in piedi con la sua torcia che studia la stanza. Broussard esce dal buco, stacca il cavo dalla propria tuta, ed accende la torcia. In quel momento arriva Melkonis.

Broussard inciampa su qualcosa, e punta in basso la propria torcia. Si tratta di un'urna con strani disegni sui lati: è senza coperchio ed è vuota.

All'improvviso Melkonis grida di sorpresa. Le torce degli uomini illuminano qualcosa di incredibile: uno scheletro alieno seduto ai comandi. Si avvicinano allo scheletro dell'essere che non ha niente di umano.

Melkonis: Gesù Cristo...

Standard illumina la consolle davanti allo scheletro.

STANDARD: Guardate qui.

Tutti si avvicinano.

STANDARD: C'è qualcosa inciso qui, sulla vernice. Lo vedete?

Sulla superficie della consolle c'è infatti un piccolo triangolo.

Broussard sente un rumore e si gira ad illuminare la stanza: il fascio di luce coglie di sfuggita un movimento. Melkonis mette mano velocemente alla sua pistola.

MELKONIS: Guardate là, c'è qualcosa...

Standard gli ferma la mano.

STANDARD: Metti via quella pistola!

Standard si mette davanti agli altri per poi muoversi lentamente verso l'altra parete della stanza. Si avvicina ad una consolle alla parete, puntandole le torce. C'è un macchinario dove c'è un segnale luminoso che si muove.

STANDARD: È solo una macchina.

BROUSSARD: Ma funzionante.

MELKONIS: È da qui che proviene la trasmissione.

Sfiora la consolle ed un rumore riempie la stanza.

BROUSSARD: Una registrazione... una dannata registrazione automatica.

Esterno del pianeta - La nave.



Uno dei primi studi del pilota, eseguito da Ron Cobb.

Il tramonto ha trasformato il colore della nebbia in rosso sangue, e man mano che cala lascia spazio all'oscurità. Si accendono automaticamente le luci interne della nave aliena.

All'interno l'equipaggio è seduto al tavolo delle conferenze e guarda il grande schermo su cui sono proiettate le foto scattate all'interno dell'astronave aliena, mentre Standard commenta.

STANDARD: ... E questa è la sala operativa...

Scorrono due o tre foto sullo schermo, mostrando i tre uomini nella stanza.

STANDARD: ... Alcuni dettagli della stanza...

Lo scheletro appare sullo schermo, agitando tutti.

STANDARD: ... Questo è lo scheletro. Un'altra inquadratura... ed ecco la sorgente trasmittente.

Appare il triangolo che l'alieno ha inciso sulla consolle.

STANDARD: Particolare del triangolo che abbiamo trovato inciso sulla consolle davanti allo scheletro.

Lo schermo diventa bianco.

STANDARD: ... E questo è tutto.

Spegne l'apparecchiatura ed accende le luci.

HUNTER: Fenomenale!

BROUSSARD: Dobbiamo tornare lì e fare altre foto: dobbiamo documentare tutto.

MELKONIS: E prendere più prove possibili: il resto dello scheletro, qualche macchinario, registrazioni se ce ne sono.

Roby è agitato sulla sua sedia: ancora non ha detto niente.

STANDARD: Martin?

ROBY: Sono d'accordo: questa è la più importante scoperta della storia.

STANDARD: Ma...?

ROBY: ... Cosa l'ha ucciso?

BROUSSARD: Diavolo, quella cosa può essere morta magari da cent'anni: l'intero pianeta è morto.

FAUST: Per come la vedo io la nave è atterrata qui per delle riparazioni, ma non sono mai ripartiti. Forse la nebbia ha rovinato le loro apparecchiature. Hanno lanciato un SOS ma non è venuto nessuno, e così sono morti.

ROBY: "È" morto.

FAUST: Cosa?

ROBY: Non "sono"... "è".

Tutti si girano a guardare Roby, mentre la camera inquadra la testa dell'alieno su un tavolo.

ROBY: C'è solo uno scheletro.

C'è un momento di silenzio.

STANDARD: Jay, come va con le riparazioni?

FAUST: Bene, sto per riattivare le strumentazioni.

STANDARD: E quando sarai pronto per farlo?

FAUST: Non sono ancora pronto.

STANDARD: E allora perché stai qui seduto?

FAUST: Giusto.

Gli uomini si dirigono alla cucina, ma Roby rimane seduto, pensieroso, a guardare il teschio. Melkonis rimane in stanza con lui.

MELKONIS: E qui vediamo il primo contatto umano con un'altra forma di vita intelligente nell'universo.

Esterno della nave illuminata nella notte.



Interno sala macchine.

Faust, con addosso la tuta di lavoro, sta armeggiando davanti ad un macchinario.

FAUST: Siete pronti lassù?

Interno ponte comandi.

Broussard e Melkonis sono seduti alle loro consolle. Parlano con Faust e controllano gli strumenti.

BROUSSARD: Sì, siamo pronti.

Sala macchine.

FAUST: Okay. Inizio la procedura di decollo.

Sala conferenze.

Roby è da solo nella stanza a guardare le foto sullo schermo. Fissa una foto dello scheletro.

Il teschio dell'essere è davanti a lui sul tavolo. Lo prende e lo studia.

Arriva Standard.

STANDARD: « Povero Yorick... » *(citazione dall'“Amleto”. N.d.T.)*

Roby posa il teschio mentre Standard si siede.

STANDARD (guardando lo schermo): Trovato qualcosa che ci era sfuggito?

ROBY (scuotendo la testa): Non so cosa stia cercando.

STANDARD: Sei ancora nervoso?

ROBY: Oh, beh... sai come sono fatto.

STANDARD: Ho sempre rispettato le tue opinioni, Martin. Se qualcosa ti innervosisce, innervosisce anche me.

Roby cambia la foto sullo schermo, ed ora fissa il triangolo rosso inciso dall'alieno.

ROBY: Quale pensi sia il suo significato?

STANDARD: Beh, è ovviamente intenzionale, una specie di tentativo di comunicare. Forse è un simbolo che ha qualche significato per loro...

ROBY: Ma perché inciderlo sulla consolle?

Roby spegne il proiettore e si stropiccia gli occhi. Poi va alla macchina del caffè.

ROBY (togliendo un pelo dal caffè): Questa nave è piena di peli di gatto.

STANDARD: Ti dico una cosa, Martin: appena i motori sono a posto...

Un beep interrompe Standard, il quale preme il bottone delle comunicazioni.

STANDARD: Qui Chaz.

BROUSSARD (per radio): Chaz, qui è Dell. Puoi venire su un minuto?

STANDARD: Che succede?

BROUSSARD (per radio): Beh, il sole sta sorgendo e sembra che il vento stia calando. La visibilità ora è ottima, e c'è qualcosa che penso dovrete vedere.

STANDARD: Sto arrivando.

Lui e Roby escono.

Interno ponte comandi.

Broussard è solo ai comandi quando entrano Standard e Roby.

STANDARD: Che c'è?

BROUSSARD: Guarda un po'...

Esterno nave.

La nebbia è svanita ed il giorno sta nascendo fra l'aria fresca e silenziosa.

Interno nave.

BROUSSARD: Stavo controllando l'orizzonte quando ho visto quello sullo schermo...

STANDARD: Che cos'è? Non riesco...

Broussard ingrandisce l'immagine sul monitor, il quale ora mostra una piramide di pietra all'orizzonte.

Tutti guardano l'immagine: la sagoma della piramide richiama chiaramente il triangolo che l'alieno ha inciso nella sua nave.

Standard parla nel comunicatore.

STANDARD: Qui è Chaz: tutti a rapporto sul ponte di comando. Subito!

Tutti arrivano e guardano la piramide.

STANDARD: Non mi sembra ci siano dubbi, no?

MELKONIS: Quell'essere doveva considerarla importante, visto che ha usato le sue ultime forze per disegnarla!

BROUSSARD: Forse l'ha costruita la sua gente.

FAUST: Per farne che?

BROUSSARD: Un avamposto? Tipo stazione di servizio?

HUNTER: O un mausoleo.

BROUSSARD: Forse il resto dell'equipaggio alieno è là dentro, in una sorta di animazione sospesa, aspettando di risvegliarsi.

MELKONIS: Non è detto che sia stata costruita da loro.

Sullo schermo si comincia a vedere la nebbia avanzare.

ROBY: Sta tornando la nebbia.

Esterno nave.

La nebbia torna ad oscurare completamente la zona.

Interno nave.

STANDARD: Bene, c'è qualcun altro che è d'accordo con Martin che non dovremmo andare lì?

Tutti si guardano intorno, ma nessuno si offre volontario.

STANDARD: Allora è meglio che ci muoviamo, e alla svelta!

Esterno del pianeta.

La piramide, un edificio antichissimo di roccia grigia, è circondata dalla nebbia.

Standard, Broussard e Melkonis indossano le tute protettive e si avvicinano alla piramide. Una volta davanti all'edificio si rendono conto che è più alto del previsto.



Disegno di Ron Cobb per la piramide.

« Quando io sono stato ingaggiato – racconta Ridley Scott – la piramide e il relitto erano ancora due elementi ben distinti, e non ancora definitivamente accettati. Io avevo molta voglia di fare il film, ma più ci pensavo e più mi rendevo conto che solo una versione di tre ore sarebbe bastata a contenere tanta roba. Poi i soldi che avevamo a disposizione risolsero il problema, perché non potevamo fare un film tanto lungo, e così dovemmo sbarazzarci della piramide. A volte per motivi finanziari si può essere costretti a fare laboriosi preparativi, ma io sono contento che in questo caso abbiamo dovuto semplificare ».

STANDARD: Anche se non si vedono disegni o figure, sicuramente non è una formazione naturale.

Interno nave.

Roby ed Hunter stanno ascoltando la voce di Standard alla radio.

STANDARD (per radio): C'è solo una cosa che posso dire con sicurezza...

La voce di Standard svanisce, coperta dai disturbi elettrostatici.

ROBY: Che succede adesso?

HUNTER: Ho perso del tutto il loro segnale.

ROBY: Puoi riprenderlo?

HUNTER: Sto provando.

Esterno piramide.

I tre uomini raggiungono la base della struttura. Il vento e la sabbia hanno formato dei cumuli.

MELKONIS: Sembra roba antica.

STANDARD: Non si può dire: queste condizioni meteorologiche eroderebbero qualsiasi cosa velocemente.

Camminano intorno alla base.

BROUSSARD: Non ci sono entrate.

MELKONIS: Forse ci sono ma sono ostruite: potrebbero trovarsi sotto questa sabbia.

STANDARD: Forse invece non ci sono affatto: potrebbe essere un blocco unico.

Interno nave.

ROBY: Bene, dovrebbero esserci diversi modi per raggiungerli...

L'interfono suona e si sente la voce di Faust.

FAUST (per radio): Scusate se interrompo, ma devo caricare le macchine per un minuto, okay?

ROBY: Va bene, vai pure.

Inizia un rumore assordante che copre tutto il resto. Una luce su un pannello lampeggia: è l'allarme del computer. Irritato Roby risponde.

ROBY: Sì!

COMPUTER: Ho una sequenza temporanea sul monitor.

ROBY: Attendi, con questo rumore non sento niente.

Si infila una cuffia sulle orecchie per sentire la voce del computer.

ROBY: Vai pure.

C'è una pausa mentre Roby ascolta il computer: i suoi occhi strabuzzano.

ROBY: Vuoi dire... che l'hai tradotto?

Un'altra pausa mentre ascolta nelle cuffie.

ROBY: Andiamo, andiamo: cosa dice?

Un'altra pausa, poi il viso di Roby cambia espressione, spalancando la bocca.  
All'improvviso il rumore finisce e torna il silenzio.

HUNTER (guardando Roby): Che c'è?

ROBY: Il computer ha appena tradotto la trasmissione: non è un SOS, ma un messaggio di allerta!

Esterno piramide.

BROUSSARD: Forse possiamo entrare dall'alto.

STANDARD: Vuoi provare?

BROUSSARD: Sicuro.

Broussard tira fuori il fucile speciale e lancia un gancio proprio sopra la piramide. Una volta agganciato il cavo alla propria tuta.

BROUSSARD: Voi ragazzi aspettatevi qui finché non do il via libera.

Broussard comincia ad arrampicarsi sulla piramide, e mentre il vento e la nebbia aumentano arriva in cima.

BROUSSARD: C'è un buco qua sopra.

STANDARD: Possiamo salire?

BROUSSARD: No, il buco è largo abbastanza per una persona sola.

STANDARD: Vedi qualcosa dentro?

Broussard si affaccia e guarda nel buco, ma c'è solo oscurità. Afferra la sua torcia ed illumina davanti a sé.

BROUSSARD: Le pareti sono lisce, e vanno giù dritte. Non riesco a vedere fino al pavimento.

Interno nave.

Faust arriva sul ponte, con una domanda stampata sulla faccia.

FAUST: Che succede?

ROBY: Jay, abbiamo un problema. Mi chiedevo se ci fosse il modo per riparare velocemente i motori e lasciare immediatamente questo posto.

FAUST: Perché, qual è il problema?



Disegno di Ron Cobb per la cima della piramide.

ROBY: Il computer ha tradotto la trasmissione aliena, ed è un messaggio d'allarme.

FAUST: Cosa intendi?

ROBY: Non ha tradotto tutto, solo tre frasi. Te le leggo come me le ha dette il computer: « Ostile... sopravvivenza... avvertire di non atterrare... ». E questo è quanto.

Esterno della piramide.

Broussard comincia a calarsi nel buco.

STANDARD (per radio): Dell, vuoi tornare indietro, per favore?

BROUSSARD: No, voglio scendere dentro.

Standard e Melkonis si scambiano un'occhiata.

STANDARD: Okay, Dell, ma solo per un'occhiata preliminare. Non staccarti dal cavo e non stare più di dieci minuti.

BROUSSARD (per radio): Okay.

Broussard ha allestito un treppiedi sopra il buco, dal quale si cala legandosi alla tuta un cavo.

BROUSSARD: Sono nel buco, e comincio a scendere.

STANDARD (per radio): Stai attento.

Broussard aziona il meccanismo della tuta e comincia a scendere.

Interno piramide.

Mentre rimane appeso nel vuoto, Broussard punta la torcia verso il basso, ma non si vede nulla.

BROUSSARD: Fa parecchio caldo qui, e sembra che l'aria calda venga dal basso.

Il suo respiro si fa più affannoso nel casco, mentre scende. La voce di Standard gli arriva dalle cuffie.

STANDARD (per radio): Stai bene lì?

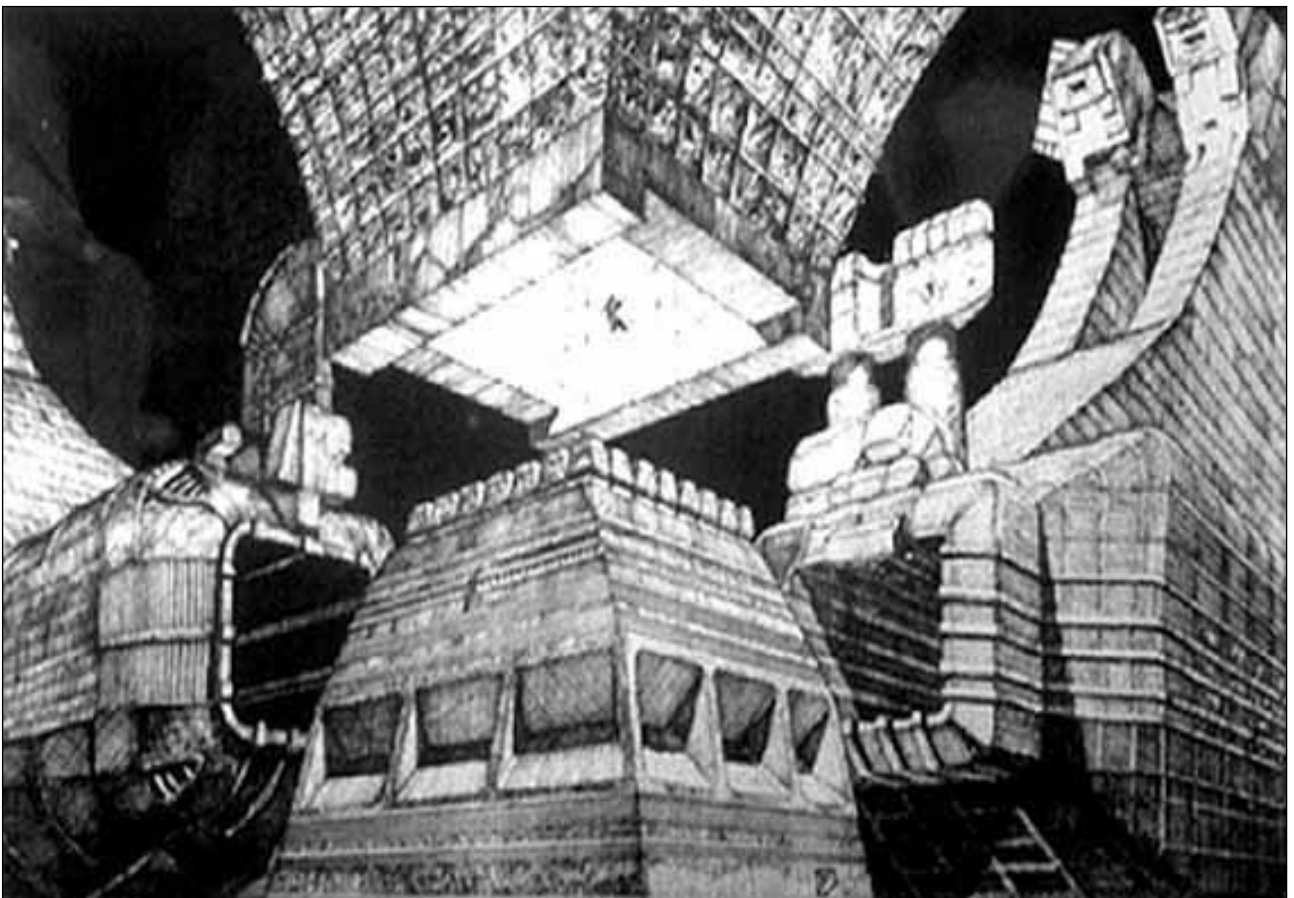
BROUSSARD: Sì, tutto bene. Non ho ancora toccato terra. La corrente d'aria calda tiene lontana la nebbia.

STANDARD (per radio): Cos'hai detto, Dell? Non ti sento, tu mi senti?

BROUSSARD: Sì, ma è dura: non posso parlare ora.

Continua a scendere, e a scendere. Riprende fiato un attimo e controlla gli strumenti.

BROUSSARD: Sono quasi a livello del suolo.



L'interno del tempio alieno, visto da Chris Foss, con Kane (Broussard) che si cala attraverso il pozzo verso la tomba.



Esterno piramide.

STANDARD: Cos'ha detto?

MELKONIS: Non sono riuscito a sentire, c'è troppa interferenza.

Interno nave.

HUNTER: Non riesco a captare le loro trasmissioni, l'area intorno alla piramide è troppo disturbata: penso che dovremmo raggiungerli.

ROBY: No.

HUNTER: Che vuol dire "no"?

ROBY: Che non andiamo da nessuna parte.

HUNTER: Ma loro non sanno niente del messaggio, e potrebbero essere in pericolo proprio ora.

ROBY: Non possiamo perdere altro personale. Già adesso siamo a malapena sufficienti per partire.

HUNTER: Maledetto bastardo...

ROBY: Basta così! Sono io al comando finché non torna Chaz, e nessuno lascia la nave.

Interno piramide.

Broussard finalmente tocca con il piede il pavimento. Si trova in una stanza gigantesca.

BROUSSARD (ansimando): Sono arrivato in una specie di cava. Sembra di stare ai tropici qui, l'aria è calda ed umida (consulta gli strumenti). Alta percentuale di ossigeno: atmosfera respirabile!

Broussard è in piedi sulla nuda roccia, con una colonna di luce che arriva dal buco sul soffitto.

Muove la torcia intorno a sé e la luce rivela degli strani geroglifici sulle pareti, che sembrano appartenere ad una strana religione antica. I giganteschi affreschi sembrano raccontare una storia epica in una lingua sconosciuta e con simboli religiosi.

Ad intervalli regolari ci sono statue di roccia che raffigurano orribili mostri, a forma metà umana metà aliena.

BROUSSARD: È incredibile! È una specie di tomba appartenente... ad un'antica religione. Ehi, c'è qualcuno? Mi senti, Standard?

Stanco, Broussard si toglie il casco ed il respiratore, e prende una profonda boccata d'aria, calda e umida.

Esterno piramide.

Standard e Melkonis sono nervosi.

STANDARD: Se non riusciamo a comunicare con lui faremo meglio ad andare a prenderlo.

MELKONIS: Il sole tramonterà fra un minuto.

Interno piramide.

Broussard ha raggiunto il centro della stanza, dominato da una gigantesca ara, sulla quale ci sono moltissime urne, o giare, come quella che avevano trovato vuota nella sala comandi dell'alieno, solo che queste erano tutte sigillate.

L'uomo gira intorno all'ara e studia le urne, illuminandole con la torcia e alla fine ponendoci la propria mano sopra.





L'interno del tempio disegnato da Ron Cobb.

Si porta poi la radio alla bocca.

BROUSSARD: Non so se riuscite a sentirmi, ma questo posto è pieno di grandi vasi, o giare, come quella che abbiamo trovato nella nave aliena. Sono morbide al tatto.

Si avvicina ancora di più ad un urna.

BROUSSARD: Un'altra cosa strana: ci ho messo la mano sopra ed ora ci sono delle aree rialzate dov'erano le mie dita.

Esterno piramide.

Il sole cala dietro l'orizzonte, facendo tornare l'oscurità. Standard e Melkonis accendono le proprie torce.

STANDARD: Andiamo.

Attacca il cavo traente alla propria tuta e comincia a salire.

Interno piramide.

Broussard sta scorrendo con la torcia, che funge anche da macchina fotografica, i geroglifici alle pareti, i quali raffigurano delle strane creature stilizzate.

Si ferma per cambiare il rullino della torcia, poi si gira verso l'urna che aveva toccato... e si accorge che questa è aperta e vuota!

Illumina il foro sopra l'urna e poi l'interno. Le pareti sembrano più organiche che artificiali, e la loro superficie è irregolare. Torna ad illuminare l'interno dell'urna... e con una violenza inimmaginabile una piccola cosa con otto zampe, simile ad un polipo, con un balzo gli si attacca alla faccia, stringendogli le sue zampe attorno alla testa.

Con un grido soffocato si lancia all'indietro, cercando di togliersi la cosa da dosso con le mani.

Esterno piramide.

La nebbia torna a farsi invadente quando Standard e Melkonis raggiungono il vertice della piramide.

STANDARD (indicando il treppiede): Questo è il suo cavo: possiamo tirarlo a forza, se servirà.

MELKONIS: Se non se l'aspetta potremmo ferirlo: magari il cavo si è annodato da qualche parte.

STANDARD: Ma cosa possiamo fare allora? Ormai è fuori dal contatto radio.

MELKONIS: Forse potremmo aspettare qualche altro minuto.

Standard esita, affacciandosi dal buco.

STANDARD: No, gli ho detto di uscire nel giro di dieci minuti ed è passato molto di più: tiriamolo fuori.

Standard comincia ad armeggiare con il meccanismo del treppiede.



Illustrazione di Chris Foss per l'apertura sulla cima della piramide.

STANDARD: Il cavo è allentato. Cristo, pensi che quell'idiota si sia sciolto?

Il cavo si arrotola lentamente, ma dopo qualche istante il cavo si tende ed il motore si affatica.

STANDARD: Ecco, l'abbiamo!

MELKONIS: Sta continuando a salire o si è incagliato?

STANDARD: No, sta arrivando.

MELKONIS: Vedi niente?

Standard punta la luce nel buco.

STANDARD: No, non si vede niente. Comunque il cavo sta salendo.

I due uomini attendono pazientemente, poi Standard punta il fascio di luce nella fessura.

STANDARD: Lo vedo: sta arrivando!

Il meccanismo del treppiede fatica sempre di più ad avvolgere il cavo.

STANDARD: Preparati ad afferrarlo.

Broussard appare all'apertura della piramide, penzolando appeso al cavo. Standard lo afferra per poi arretrare improvvisamente.

STANDARD: Attento! Ha qualcosa sulla faccia!

Melknois arriva in soccorso.

MELKONIS: Che c'è?

STANDARD: Non toccarlo: guarda!

Fra il panico e la confusione, i due uomini esitano un momento, per poi ritrovare l'equilibrio. Illuminano allora Broussard, che appare privo di conoscenza, con ancora la specie di polpo attaccata alla faccia, immobile.

MELKONIS: Oh Dio! Oh Dio, no!

STANDARD: Aiutami, voglio provare a staccarglielo.

Standard afferra con le mani i tentacoli della cosa e prova a toglierla dal viso di Broussard.

STANDARD: Non viene via, è attaccata.

MELKONIS: Ma che cos'è?

STANDARD: Che diavolo ne so? Andiamo, dammi una mano e tiriamolo fuori!

I due uomini trascinano il corpo di Broussard fuori dal buco.

Interno nave.

Roby ed Hunter sono di malumore e silenziosi. Per un lungo momento nessuno parla.

HUNTER: Eccoli! Ce li ho di nuovo sugli schermi!

ROBY (scattando in piedi): Quanti sono?

HUNTER: Tre segnaile, e stanno venendo qui.

Roby afferra un microfono.

ROBY: Ehi, ragazzi, mi sentite?

STANDARD (per radio): Sì, ti sentiamo. Stiamo tornando indietro.

ROBY: Grazie a Dio! Vi avevamo perso. Sentite, ci sono nuovi sviluppi...

STANDARD (per radio): Non ora: Broussard è ferito. Abbiamo bisogno d'aiuto per portarlo a bordo.

Roby si lascia cadere sulla poltrona, d'improvviso preoccupato. Ha sempre temuto una cosa del genere, ed adesso è successo.

ROBY (a se stesso): Oh no.

HUNTER (nel microfono): Jay, qui è Cleave! Incontriamoci all'entrata principale.

Hunter esce dalla sala. Roby invece rimane dov'è, alla consolle: è stordito e la sua mente corre veloce.

Interno corridoio davanti all'entrata principale.

Hunter arriva correndo e si ferma davanti al portello, premendo il pulsante dell'interfono.

HUNTER (nel microfono): Martin, sono davanti all'entrata: aspetterò qui che loro entrino.

Interno sala comandi.

ROBY (stranamente tranquillo): Va bene.

Interno corridoio davanti all'entrata principale.

Arriva Faust.

FAUST: Che diavolo sta succedendo?

HUNTER: Non lo so, ma Broussard è stato ferito in qualche modo.

FAUST: Ferito! E come?

HUNTER: Non lo so, ma se siamo fortunati si è rotto il collo! Non avremmo dovuto mai atterrare.

Interno sala comandi.

Roby è seduto da solo nella stanza ed ascolta le comunicazioni radio fra Standard e Melkonis.

STANDARD (per radio): Martin, sei lì?

Roby si allunga a parlare nel microfono.

ROBY: Sono qui, Chaz.

STANDARD (per radio): Siamo davanti all'entrata: apri il portello.

ROBY: Chaz... cos'è successo a Broussard?

STANDARD (per radio): Una specie di animale gli si è attaccato al volto. Facci entrare.

Roby non risponde.

STANDARD (per radio): Mi senti, Martin? Apri il portello principale.

ROBY: Chaz, se è un organismo alieno e lo facciamo entrare, la nave sarà contaminata.

STANDARD (per radio): Non possiamo lasciarlo qui, apri il portello.

ROBY (insistente): Chaz, ascoltami. Abbiamo violato ogni regola di quarantena, e se facciamo salire a bordo un organismo alieno non avremo più alcuna scusante.

STANDARD (per radio): Martin, questo è un ordine: apri il portello.

Infastidito Roby si tira indietro e spegne la radio.

Interno corridoio davanti all'entrata principale.

Una luce rossa lampeggia, mentre si sente un forte rumore metallico.

HUNTER: Portello esterno aperto.

Si sente il motore azionarsi, seguito da un altro rumore. Il portello si è richiuso e la luce si smorza.

La porta interna scorre via aprendosi, e Standard e Melkonis entrano trascinando il corpo di Broussard. Una nube di nebbia entra insieme a loro.

STANDARD (togliendosi il casco): State attenti tutti, c'è un parassita.

Hunter e Faust indietreggiano.

HUNTER: Oh Dio...

FAUST: È vivo?

STANDARD: Non lo so, ma è meglio non toccarlo. Dateci una mano e portiamolo in infermeria.

Hunter e Faust si muovono con cautela aiutando i compagni.

Interno infermeria.

Entrano tutti, trascinando Broussard.

STANDARD: Aiutatemi a metterlo sul lettino.

Adagiano il compagno sul lettino medico.

HUNTER: Santo Dio, non avete provato a togliere quella cosa?

STANDARD: Sì, ma senza riuscirci.

Standard si toglie la tuta.

STANDARD: Infilatevi tutti il camice sterile.

Tirano fuori una tuta di plastica da un armadietto alla parete e se l'infilano, poi lentamente si avvicinano a Broussard.

Standard afferra la creatura che sta pulsando sopra il volto di Broussard, tentando di allargare i tentacoli.

STANDARD: È stretto ermeticamente.

FAUST: Lasciami provare.

Faust prende un paio di pinze dalla sua tuta e delicatamente afferra uno dei tentacoli, il quale si ritrae con un sibilo.

STANDARD (afferrando le mani di Faust): Fermo, gli porterai via la faccia così.

Una goccia di sangue comincia a colare dalla guancia di Broussard.

MELKONIS: Non verrà via, non senza portarsi appresso l'intera faccia.

STANDARD: Lasciamo che siano le macchine a provarci.

Denudano Broussard e, premendo dei pulsanti, fanno rientrare il lettino nella parete trasparente. Lì dentro il macchinario medico sterilizza l'uomo e lo scansiona ai raggi X

Arriva intanto Roby. Standard si gira a guardarlo e per un lungo momento i due si fissano, poi Standard si avvicina e dà uno schiaffo a Roby. Gli altri sono allibiti.

HUNTER: Ehi, ma che fate?

STANDARD: Chiedilo a lui.

ROBY (massaggiandosi la guancia): Capisco perché l'hai fatto.

STANDARD: Bene.

MELKONIS: Non voleva aprirci il portello. Voleva lasciarci là fuori.

HUNTER: Già... beh, forse aveva ragione. Insomma, avete portato a bordo quella dannata cosa. Forse sareste voi che meritereste uno schiaffo.

FAUST (imbarazzato): Scusatemi: ho del lavoro da fare.

Faust esce.

HUNTER: Tengo la bocca chiusa, va bene, ma non mi piace la violenza.

ROBY (a Standard): Penso di essermelo meritato: diciamo che siamo pari.

Dopo un lungo sguardo a Roby, Standard gli dà una pacca sulla spalla e torna a concentrarsi sulla macchina.



ROBY (lentamente): Qualcuno può aggiornarmi?

STANDARD: È sceso da solo nella piramide. Abbiamo perso il contatto radio e quando l'abbiamo tirato fuori aveva quella cosa sulla faccia. Non siamo riusciti a toglierla, non senza ferire Broussard.

HUNTER: Da dove viene?

MELKONIS: Broussard è l'unico che lo sa.

HUNTER: Ma come fa a respirare?

Studiano i monitor.

MELKONIS: La creatura pompa del sangue ossigenato.

HUNTER: Già, ma come? Il naso e la bocca sono bloccati.

STANDARD: Guardiamo nella testa.

Standard preme dei pulsanti e i raggi X scansionano la testa ed il torso di Broussard.

Il parassita è chiaramente visibile sul volto dell'uomo, ma la cosa scioccante è che la bocca di Broussard risulta essere aperta, mentre la creatura gli ha infilato dentro un lungo tubo che finisce nello stomaco.

ROBY: Guardate là.

HUNTER: Non so che dire... ma che diavolo è?

ROBY: Una specie di organo. Gli ha inserito una specie di tubo nella gola.

HUNTER: O... Dio...

Hunter si volta e vomita.

ROBY: Penso che sia questo il modo che usa per pompare ossigeno.

HUNTER: Non sembra avere senso. Lo paralizza, lo mette in coma... e poi lo mantiene in vita.

MELKONIS: Non possiamo aspettarci di capire una forma di vita del genere. Qui le cose sono differenti.

HUNTER: Bene, come lo uccidiamo? Voglio dire, non possiamo lasciargli quella cosa addosso.

MELKONIS: Non sappiamo che cosa succederebbe se provassimo ad ucciderlo. Almeno per adesso lo sta tenendo in vita.

HUNTER: Che ne dite di tagliarlo via? Magari potremmo lasciare la parte superiore che pompa ossigeno...

STANDARD: Hai ragione, non possiamo stare qui a non far niente.

Standard si infila una mascherina sulla bocca mentre il lettino di Broussard torna al posto di prima.

STANDARD (attraverso la mascherina): Datemi un bisturi.

Melkonis passa un bisturi a Standard. Impacciato per colpa della tuta, Standard si avvicina alla creatura con lo strumento, mentre gli altri si allontanano innervositi. Roby afferra una grossa lama per sicurezza.

Standard, sopra il parassita, poggia delicatamente il bisturi sull'estremità di un tentacolo, ma appena la lama incide la pelle dell'alieno, un fluido comincia a fuoriuscire dalla ferita.

STANDARD: Ho fatto l'incisione: non ha reagito ma sta fuoriuscendo una specie di liquido giallastro dalla ferita.

Il liquido cola sul lettino vicino alla testa di Broussard. All'improvviso si sente un sibilo ed si vede una piccola nube di fumo.

STANDARD: Attenzione, questa roba fuma!

Gli altri sono sempre più nervosi.

Il liquido ha forato il lettino ed è colato sul pavimento. Il metallo comincia a ribollire ed esce altro fumo.

Gli uomini cominciano a tossire.

MELKONIS: Oh Dio, quel fumo è velenoso!

HUNTER (puntando il dito): Sta facendo un buco nel pavimento!

Tutti si lanciano fuori della stanza nel corridoio, tossendo.

Standard, che ha la mascherina, rimane. Cerca di bendare la ferita, ma il fluido corrode subito le bende, ed un po' finisce sulla sua tuta. Tutto comincia a fumare.

Standard si toglie velocemente la tuta, per poi correre fuori togliendosi la mascherina.

Interno corridoio fuori dell'infermeria.

STANDARD: Quella roba mangia il metallo! Passerà per i vari livelli fino a raggiungere lo scafo!

Detto questo comincia a correre per le scale.

Interno corridoi della nave.

Seguito dagli altri, Standard scende velocemente i livelli verso il basso.

STANDARD: Lì, guardate!

Un po' del liquido ha passato il soffitto e sta colando sul pavimento.

MELKONIS: Gesù, che possiamo metterci sotto?

Standard ed Hunter scendono al livello sottostante.

Interno livello sottostante.

I due uomini si muovono con cautela nel corridoio, guardando il soffitto.

STANDARD (puntando): Lì, dovrebbe colare da lì.

HUNTER: Piano, non metterti sotto.

Interno livello superiore.

MELKONIS: Cristo, quanto puzza.



Roby tira fuori una penna e la infila nel buco.

ROBY: Sembra che abbia smesso di corrodere.

Hunter torna su dal livello inferiore.

HUNTER: Che succede quassù?

ROBY: Penso sia finita.

Hunter si avvicina a guardare a il buco. Roby sta per rimettersi la penna in tasca, ma cambia idea.

MELKONIS: Non ho mai visto niente del genere in vita mia... a parte l'acido molecolare.

HUNTER: Ma queste creature lo usano come sangue.

MELKONIS: Che diavolo di organismo. Non credo che riusciremo ad ucciderlo.

Standard arriva dalle scale.

STANDARD: Si è fermato?

MELKONIS: Sì, grazie al Cielo.

STANDARD: Siamo stati fortunati: poteva raggiungere lo scafo e ci sarebbero volute settimane per ripararlo.

MELKONIS: Mi ricordo di quand'ero piccolo ed il tetto perdeva: tutti che correvano a prendere dei contenitori...

ROBY: Mio Dio, che ne è di Broussard?

Tutti corrono per le scale e tornano in infermeria.

Interno infermeria.

Tutti entrano, mentre Broussard è rimasto come l'avevano lasciato.

ROBY: L'acido l'ha colpito?

Standard si avvicina alla testa di Broussard.

STANDARD: No, grazie a Dio: l'ha mancato.

MELKONIS: Sta ancora perdendo sangue?

STANDARD: Sembra che la ferita si sia cicatrizzata.

HUNTER: Non posso vederlo così...

MELKONIS: Possibile che non ci sia il modo di portargli via quella cosa?

STANDARD: Non ne vedo alcuno, ma faremo il possibile.

Standard preme un pulsante ed il lettino di Broussard torna nella parete in osservazione.

STANDARD: Penso faremo meglio a nutrirlo per endovenosa: Dio solo sa cosa gli sta facendo quel mostro.

Standard armeggia ai controlli e la macchina invade il corpo di Broussard.

ROBY (guardando il monitor): Guardate lì, cos'è quella macchia sul polmone?

I raggi X rivelano una macchia scura nel petto di Broussard.

MELKONIS: Sembra essere un fluido di qualche tipo, che blocca i raggi X.

ROBY: Deve averlo depositato il tubo della creatura.

MELKONIS: Potrebbe essere una specie di veleno...

HUNTER: È terribile.

ROBY: Ehi, che ne è delle foto?

STANDARD: Che foto?

ROBY: Broussard aveva la torcia con funzioni fotografiche, no? Potremmo vedere cos'è successo.

Interno stanza multimediale.

Nella stanza buia gli uomini guardano scorrere sullo schermo le foto che Broussard ha scattato nella tomba della piramide. Si vedono le urne e la creatura che esce da una di queste e si avventa verso l'obiettivo, poi ci sono dei disturbi e tutto è finito.

HUNTER: Dev'essersi spenta la torcia quando è stato attaccato.

ROBY: La stessa cosa dev'essere successa alla creatura nell'astronave aliena. Solo che in quel caso una delle urne era stata portata a bordo ed aperta.

MELKONIS (tornando ad una foto delle urne): Prima pensavo fossero giare, o comunque dei manufatti. Ma non lo sono: sono uova, o spore. Torniamo ai geroglifici.

Melkonis scorre le diapositive, trova quella che cercava e la proietta sulla parete: si vedono i geroglifici sulle pareti della tomba.

STANDARD: Personalmente non ci vedo alcun significato.

Melkonis cambia diapositiva mentre parlano, mostrando differenti angolature.

MELKONIS: È un linguaggio meramente simbolico, quasi primitivo.

HUNTER: Non puoi dirlo: quella roba potrebbe anche rappresentare dei circuiti stampati.

STANDARD: È molto improbabile.

MELKONIS: I linguaggi pittorici primitivi sono basati su semplici oggetti dell'ambiente circostante, e questo potrebbe essere un primo passo per la traduzione.

ROBY: Quali oggetti dell'ambiente?

HUNTER: Ascoltate, qualcuno ha fatto esami approfonditi su Broussard?

STANDARD (alzandosi): Lo farò io, voi continuate pure.

HUNTER (alzandosi): Vengo con te.

Interno corridoio davanti all'infermeria.  
Standard ed Hunter arrivano.

STANDARD: È incredibile, la razza umana ha vissuto finora senza incontrare altra razza intelligente, ed ora noi ci ritroviamo in un vero e proprio zoo.

HUNTER: Cosa intendi?

STANDARD: Beh, quelle cose là fuori non sono le stesse dell'astronave aliena. Capisci, sono di culture differenti. L'astronave è semplicemente atterrata qui come abbiamo fatto noi. La piramide e gli esseri all'interno sono invece di qui.

HUNTER: Come possono essere originari di quest'asteroide? È solo una roccia.

STANDARD: Forse non lo è sempre stato.

Interno infermeria  
Appena entrano, Hunter aziona il meccanismo per far uscire il lettino di Broussard.  
C'è un momento terribile di silenzio.

HUNTER: Se n'è andato.

Guardano allibiti il corpo di Broussard: il parassita non c'è più. L'uomo è ancora fuori conoscenza, ma respira normalmente ed ha dei segni sulla faccia.

HUNTER: Adesso siamo alla sua mercé.

STANDARD: La porta era chiusa: dev'essere ancora qui.

La tensione sale, e Hunter si dirige verso la porta.

STANDARD: No, non aprire la porta: non dobbiamo farlo scappare.

HUNTER (molto teso): Beh, ma che diavolo facciamo qui? Non possiamo prenderlo e potrebbe saltarci addosso.

STANDARD: Forse possiamo bloccarlo.

Standard afferra una sbarra di ferro.

STANDARD: Dobbiamo stare attenti a non ferirlo...

Standard comincia a muoversi lentamente intorno alla stanza: ci sono molti angoli bui dove nascondersi. Si inchina e guarda sotto il letto. Mentre è giù si vede un tentacolo muoversi proprio sopra di lui; si alza e struscia il tentacolo, ed il parassita cade sul pavimento.

STANDARD (scattando indietro): Merda!

Ma la cosa non si muove: giace a terra raggrinzita fra i tentacoli, ed il suo colore è cambiato in grigio sbiadito. Senza toglierle gli occhi di dosso, Standard prova a toccare con la sbarra di ferro la creatura, che sembra non reagire.

STANDARD: Credo sia morta.

Con molta cura posa il parassita sul lettino e lo chiude in un recipiente.

Interno laboratorio.

Standard, Roby e Melkonis stanno studiando il parassita, steso sulla schiena sul lettino.

Standard indossa una tuta sterile e si avvicina alla cosa con un strumento.

STANDARD: Guardate queste ventose: non mi stupisce che non siamo riuscito a staccarlo via.

ROBY: È quella la sua bocca?

MELKONIS: Sembra un tubo.

Con un paio di pinze Standard apre le carni ed estrae l'organo a tubo.

ROBY: Ugh.

All'improvviso si affloscia fra le pinze.

STANDARD: È in decomposizione: svelti, portiamolo via di qui.

Infila il parassita nel contenitore ed esce, seguito da tutti gli altri. Corrono per i corridoi, mentre il parassita lascia delle gocce del suo sangue acido sul pavimento.

Arrivano al boccaporto principale. Roby preme il pulsante ed apre le porte e, mentre Standard entra, aziona l'interfono.

ROBY (nell'interfono): Per Dio, apri il boccaporto principale!

Con un rumore assordante si aprono le porte del boccaporto, ed entra un po' della nebbia arancione esterna. Standard lancia la carcassa del parassita sulla superficie del pianeta, dove questo continua a decomporsi.

Le porte del boccaporto si chiudono.

ROBY: Mio Dio, è letale anche quand'è morto!

Melkonis si mette in ginocchio ed osserva i piccoli buchi nel pavimento, lasciati dal sangue del parassita, mentre Standard corre all'interfono.

HUNTER (nell'interfono): Sì?

STANDARD: Come sta Broussard?

HUNTER (nell'interfono): Gli sta salendo la febbre.

STANDARD: È ancora privo di conoscenza?

HUNTER (nell'interfono): Sì.

STANDARD: Puoi fare qualcosa per lui?

HUNTER (nell'interfono): Il macchinario medico gli abbasserà la temperatura. I suoi flussi vitali sono forti.

STANDARD: Bene.

Chiude l'interfono.

STANDARD (esausto): Ho bisogno di un caffè.

Si gira e se ne va.

Interno sala multimediale.

Il gatto sta trotterellando in giro mentre Roby e Melkonis entrano e si siedono; Standard prende un caffè dal distributore.

MELKONIS: Questi cicli di notte e giorno sono disorientanti. Mi sento come se fossimo qui da giorni, ma da quant'è invece che siamo qui?

ROBY (giocando con il gatto): Circa quattro ore.

STANDARD (fissando il suo caffè): Mi dispiace ammettere che avevi ragione fin dall'inizio, Martin: non avremmo mai dovuto atterrare qui.

ROBY: Non importa adesso; quello che importa è andarcene di qui il più velocemente possibile.

STANDARD: Non posso premere di più su Faust: sta lavorando senza sosta.

ROBY: Se sapessimo esattamente cos'è successo ai membri dell'altra nave...

MELKONIS: Ma lo sappiamo.

ROBY: Davvero?

MELKONIS: Non sono mai riusciti a partire dal pianeta: i parassiti hanno vinto.

Cade un silenzio pesante.

ROBY: Da dove vengono i parassiti?

STANDARD: Sembrano nativi del pianeta, che ha una gravità ed un'atmosfera. Ora è morto, ma magari un tempo è stato fertile.

MELKONIS: No, è troppo piccolo per sostenere una fauna di esseri così grossi. Se c'era un'ecologia qui sarebbe dovuta essere molto piccola.

ROBY: La piramide non potrebbe essere stata costruita da viaggiatori spaziali?

STANDARD: Troppo primitiva: è una costruzione pre-tecnologica. Quella roba è stata concepita da una cultura al massimo dell'età del ferro.

MELKONIS: Vengono da una civiltà morta e sono sepolti in una tomba: chissà da quanto tempo sono lì.

ROBY: Credo che dovremmo dare un'altra occhiata ai geroglifici.

All'improvviso la porta si apre e Faust si affaccia.

FAUST: Ehi, sapete cosa?

STANDARD: Cosa?

FAUST: I motori sono riparati.

Esterno pianeta.

I motori si azionano con un grande rumore, fendendo la nebbia. La nave ondeggia e si muove.

Interno nave.

Tutti sono ai loro posti, mentre Standard lancia i suoi comandi.

Con molto sforzo la nave riesce ad alzarsi da terra, e finalmente prende il volo. Una volta fuori dall'atmosfera Standard fa azionare la gravità artificiale.

STANDARD: Portiamoci in un'orbita di fuga.

Gli uomini azionano dei comandi.

ROBY: Dovremmo iniziare ora al massimo della velocità di fuga.

Si sente un fortissimo rumore.

ROBY E MELKONIS: Che diavolo era quello?

In risposta arriva una chiamata all'interfono.

FAUST (nell'interfono): La nebbia ha intasato di nuovo i motori.

STANDARD: Tieni insieme i pezzi mentre siamo nello spazio, ti chiedo solo questo.

L'interfono si chiude.

Dopo vari sforzi, finalmente la nave esce dall'orbita del pianeta sana e salva. Tutti esultano.

ROBY (puntando il monitor): Ce l'abbiamo fatta... Dannazione, ce l'abbiamo fatta!

STANDARD: Puoi scommetterci, Martin; traccia la rotta per Irth ed accelera.

ROBY: Con molto piacere.

Roby comincia a premere pulsanti.

MELKONIS: Mi sembra di scappare dall'Inferno.

La nave pare in super-accellerazione, facendo tremare tutto.

ROBY: Questa è la parte che mi fa sempre stare peggio.

STANDARD: Terminare accelerazione: siamo nello spazio profondo.

Gli uomini escono dal ponte comandi.

STANDARD: Credo che la cosa migliore da fare sia congelare Broussard così com'è. Questo fermerà l'avanzare della sua malattia e potrà così essere visto dai medici esperti una volta a casa.

ROBY: Saremo messi in quarantena, forse per un bel po'.

STANDARD: Va bene, rimarremo nell'ipersonno finché non ci vorranno accogliere.

Entrano nell'infermeria.

Appena entrati rimangono tutti allibiti nel vedere Broussard seduto sul letto... sveglia.

BROUSSARD (rauco): ... Ho la bocca secca... Potrei avere un po' d'acqua?

Subito Roby gli porge un bicchiere d'acqua. Broussard lo butta giù in un sorso.

BROUSSARD: Un altro.

Roby stavolta gliene porta uno più grosso, che lo beve comunque d'un sol fiato.

STANDARD: Come ti senti, Dell?

BROUSSARD (debole): A pezzi: che mi è successo?

STANDARD: Non ricordi niente?

BROUSSARD: No, niente. A malapena mi ricordo come mi chiamo.

ROBY: Senti dolore?

BROUSSARD: Non esattamente, è come se qualcuno mi avesse picchiato per sei anni di fila!

Melkonis ride e Broussard gli sorride di risposta.

STANDARD: Diavolo, se ti è tornato il senso dell'umorismo allora stai guarendo.

BROUSSARD: Dio, che fame!

ROBY: Dell, qual è l'ultima cosa che ricordi?

BROUSSARD: ... Non so...

ROBY: Ricordi la piramide?

BROUSSARD: No... è come un incubo. Dove siamo?

STANDARD: Stiamo tornando a casa: siamo nell'iperspazio.

MELKONIS: Stiamo per metterci nell'ipersonno.

BROUSSARD: Sto morendo di fame: possiamo mangiare qualcosa prima di andare a dormire?

STANDARD (sorridendo): Credo che sia una richiesta ragionevole.

Interno sala multimediale.

L'equipaggio al completo è attorno ad un tavolo, mangiando con avidità. Il gatto mangia nella sua scodella.

HUNTER: Ragazzi, mi sento meglio. Ora dritti alle Colonie, così potremo ritirare la paga. Scommesse sulla paga più alta?

FAUST (masticando): Beh, come minimo dovremmo poterci comprare l'intero pianeta!

Tutti sghignazzano.

MELKONIS: Scriverò un libro su quest'avventura; lo chiamerò "LaSnark: diario di bordo".

STANDARD: Di solito è il comandante ad avere i diritti di pubblicazione.

MELKONIS: Allora potremmo scriverlo insieme.

ROBY: La prima cosa che farò al nostro ritorno sarà mangiare un po' di cibo vero.

MELKONIS: Che vorresti dire: non ti piace questa roba?

ROBY: Sa di qualcosa che viene dato alle galline per fare più uova.

STANDARD: Allora va bene. Ho assaggiato di meglio, ma anche di peggio, se capisci cosa intendo.

FAUST: Una specie.

ROBY: Ti piace questa merda?

FAUST: Cresce dentro di te.

ROBY: Lo sai con che cosa fanno questa roba?

FAUST (annoiato): Sì, lo so, e allora? Adesso è cibo e lo stai mangiando.

ROBY: Non dico che non vada bene, ma solo che non mi piace.

HUNTER: Ma dobbiamo parlare di questo a tavola?

All'improvviso, inaspettatamente, Broussard si accascia e rantola.

STANDARD: Che ti prende?

BROUSSARD (con una voce tenue): Non lo so... ho... dei crampi.

Gli altri lo fissano allarmati. Un altro rantolo e si tiene al tavolo.

STANDARD: Respira a fondo.

BROUSSARD (urlando): Oh Dio che dolore!

ROBY: Dell, che..

Il viso di Broussard è contratto da dolore ed il suo corpo è scosso dai tremiti.



BROUSSARD: AAAAAAAAAAAHHH!

Un fiotto di sangue gli scoppia dal petto. Gli occhi di tutti sono puntati sulla tuta dell'uomo, aperta sul petto, dalla quale fuoriesce un'orribile piccola testa della dimensione di un pugno umano.

Tutti gridano e si allontanano dal tavolo. La piccola testa disgustosa esce dal petto di Broussard, muovendo il corpo vermiforme e correndo via dagli uomini.

Quando tutti riacquistano il controllo, la cosa è andata via. Broussard giace sulla sua sedia, con un grosso buco in petto, col sangue che cola a fiotti. I piatti sono tutti sporchi di sangue e muco.

HUNTER: Oh no, oh no.

FAUST: Che cos'era? Che Cristo era quello?

MELKONIS: Gli è cresciuto dentro, e non se n'era accorto.

Lentamente circondano il corpo di Broussard.

ROBY: Quella cosa lo ha usato come incubatrice.

Esterno nave.

Si apre un boccaporto, ed il corpo fasciato di Broussard viene sparato silenziosamente fuori.

Interno corridoi.

L'equipaggio sta tornando al ponte comandi.

MELKONIS: Non possiamo entrare nell'ipersonno con quella cosa che gira libera per la nave.

ROBY: Ma non possiamo ucciderla, altrimenti spruzza quell'acido che potrebbe forare lo scafo.

FAUST: Merda...

STANDARD: Dobbiamo catturarla ed espellerla dalla nave.

MELKONIS (sospirando): Già, ma questo prevede l'utilizzo di parecchio tempo, cosa che, come sapete, non abbiamo.

STANDARD: Abbiamo circa una settimana, giusto?

HUNTER: E poi finirà il cibo e l'ossigeno.

FAUST: L'acqua però continuerà a riciclarsi.

ROBY: Ma non ne avremo più bisogno.

STANDARD: Va bene, questo è quello che abbiamo: una settimana. È un sacco di tempo.

ROBY: Ma se non lo prendiamo nel giro di una settimana, allora dovremmo andare nell'ipersonno lo stesso.

Entrano nel ponte.

STANDARD: Qualcuno ha qualche consiglio?

FAUST: Potremmo infilarci le tute e buttare tutta l'aria fuori dalla nave. Questo lo ucciderà.

STANDARD: Ma non possiamo togliere tutta l'aria in una volta sola. Dovremo farlo in varie tappe.

MELKONIS: Come?

STANDARD: Stanza per stanza, corridoio per corridoio.

A nessuno piace l'idea.

MELKONIS: E cosa facciamo quando lo troviamo?

STANDARD: Dobbiamo intrappolarlo in qualche modo. Se abbiamo una qualche tipo di rete potremmo legarlo.

FAUST: Potremo usare un pezzo di quella rete metallica: non reggerà all'acido, ma a parte quello è molto resistente.

ROBY: Dobbiamo evitare di ferirlo. Quello che veramente ci serve è un bastone elettrico per animali.

HUNTER: Penso di poterne costruirne qualcuno. Un lungo bastone di metallo con un batteria legata: potrebbe dare una bella botta di corrente.

STANDARD: Bene, fallo. Ma prima devo dare un ordine: da questo momento in poi ognuno di noi deve indossare delle protezioni, compreso il casco. Andiamo a cambiarci.

Tutti escono.

Esterno spazio.

Lo Snark continua sulla sua rotta attraverso l'iperspazio.

Interno corridoi nave.

Standard cammina velocemente per il corridoio, da solo. Indossa una divisa insolita, che lo fa assomigliare ad un poliziotto, compreso l'elmetto.

Con delle contorsioni che solo in assenza di gravità sono possibili, entra nella cupola d'osservazione.

Melkonis è seduto lì dentro, ed anche lui indossa la strana tuta.

Intorno c'è il buio dello spazio interstellare, e l'unica illuminazione viene da delle lampade nella cupola.

STANDARD: Sapevo che ti avrei trovato qui.

MELKONIS: Pensavo a quella vecchia frase: «Acqua, acqua dappertutto, ma neanche un goccio da bere». Tutto quello spazio là fuori e noi siamo intrappolati in questa nave.

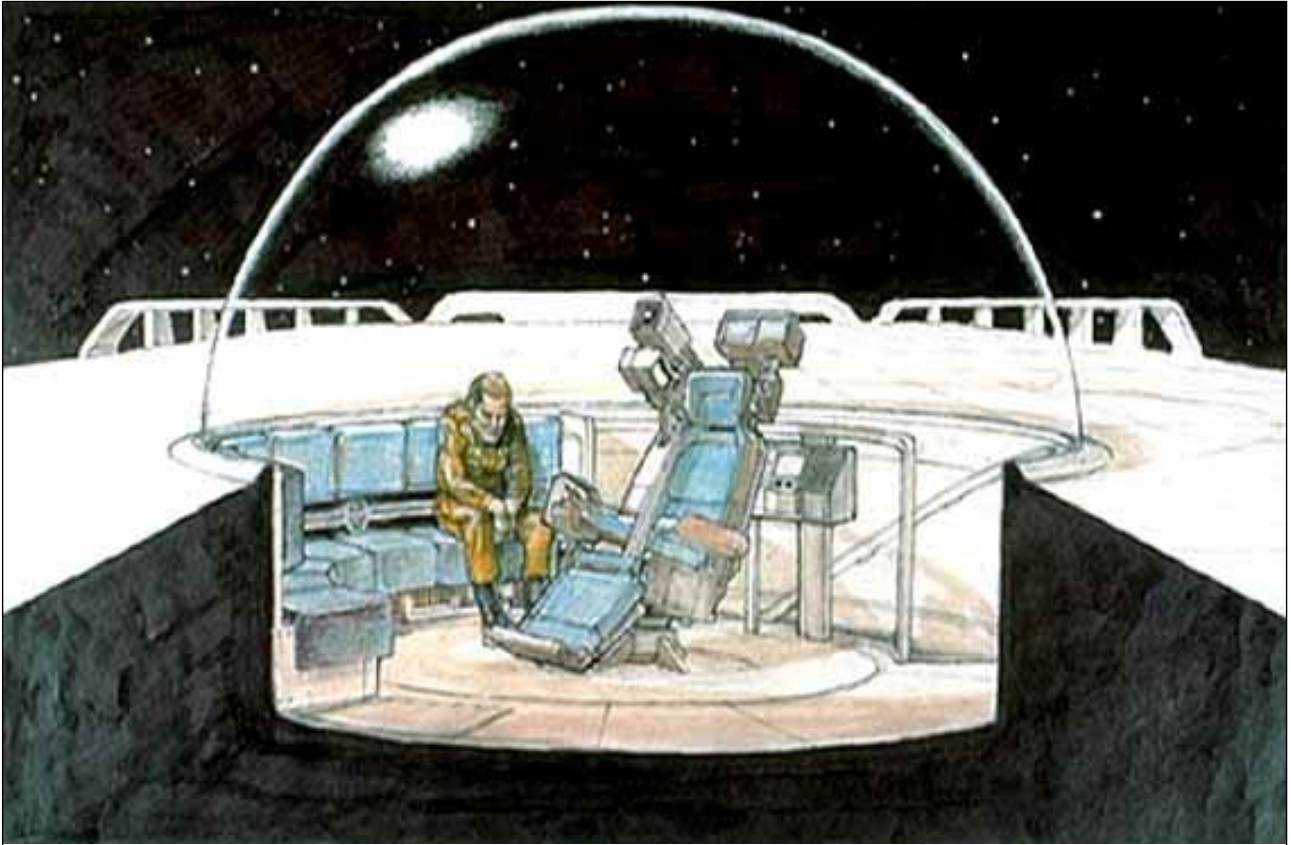
STANDARD: Ti ricorda l'Albatross, eh?

MELKONIS: Non possiamo usare la radio per chiedere aiuto: le onde arriverebbero a destinazione quando noi saremmo già morti e trasformati in cenere. Siamo completamente soli. Si può veramente comprendere la distanza a cui siamo? A metà strada fra la Creazione...

STANDARD: Siamo arrivati qui e torneremo indietro. Un tempo lunghissimo per l'orologio, ma non per noi.

MELKONIS: Il tempo e lo spazio non hanno senso qui. Viviamo in un'equazione einsteiniana.

STANDARD: Vedo che però usi il tuo tempo rimasto con profitto. (gli dà una pacca sul ginocchio) Lasciami dire una cosa: fissa ancora l'iperspazio e finirai per fissare una parete d'ospedale; è già successo.



La cupola di osservazione disegnata da Ron Cobb.

MELKONIS (sorridente): Siamo i nuovi pionieri, Chaz: siamo soggetti a nuove malattie!

STANDARD: Andiamo, torniamo giù e vediamo com'è la situazione.

Interno ponte di comando.

L'intero equipaggio è riunito. Faust sta sbrogliando dei metri di rete metallica. Hunter sta preparando dei lunghi bastoni metallici.

HUNTER: Hanno una batteria portatile dentro. State attenti a non toccare la punta.

Fa una dimostrazione toccando un oggetto metallico, e un lampo blu fuoriesce dal bastone.

FAUST: Dovrebbe incenerire quella fottuta cosa.

STANDARD: Spero proprio di no.

HUNTER: Non preoccuparti, non lo ferirà: gli darà solo un piccolo avvertimento.

STANDARD: Come localizziamo la creatura?

FAUST: Con queste.

Tira fuori un piccolo apparecchietto.

FAUST: Rilevatori di posizione. Si regolano sulla ricerca di oggetti in movimento; non hanno un grande raggio d'azione, ma rilevano tutto ciò che si muove in quel raggio.

Standard ne afferra uno e lo studia.

STANDARD: Ci torneranno molto utili. Almeno non dovremo andare a frugare le stanze di persona. Bene, ecco il piano: ci dividiamo in due gruppi e cominciamo a setacciare sistematicamente la nave. Il primo che trova la creatura la afferra con la rete e la espelle dalla nave dal primo boccaporto. Tutto chiaro?

ROBY: Semplicissimo.

Standard gli lancia un'occhiata, poi continua.

STANDARD: Per cominciare controlliamo se il ponte comandi è sicuro.

Faust prende il rilevatore e comincia ad avanzare, mentre scansiona la stanza.

FAUST: È pulita.

STANDARD: Bene. Roby e Melkonis, andate con Faust. Hunter ed io saremo il secondo gruppo.

Tutti partono.

STANDARD: Staremo in costante contatto radio.

Interno corridoi della nave.

Melkonis e Roby portano la rete mentre Faust cammina dritto davanti a sé con il rilevatore. Scansiona continuamente lo spazio intorno a sé.

FAUST: Ancora niente... niente... potremmo aumentare la velocità finché non c'è un segnale.

Interno altri corridoi.

Standard ed Hunter si muovono silenziosamente. Standard deve fare due cose insieme: portare una parte della rete ed usare il rilevatore.

Il gruppo di Roby si muove rapidamente, quando:

FAUST: Ce l'ho!

Il rilevatore di Faust lancia un segnale ed una piccola lucetta lampeggia.

FAUST: Rilevo qualcosa.

Immediatamente si guardano in giro in apprensione.

ROBY: Da dove viene?

FAUST (muovendo il rilevatore): Non so, l'apparecchio non è preciso.

MELKONIS: Non funziona?

Faust gira ancora il rilevatore, finché il segnale non si stabilizza.

FAUST: No, è solo impreciso. Il segnale sembra arrivare da sotto di noi.

Tutti guardano a terra.

Interno sala macchine.

Roby, Melkonis e Faust scendono le scale lentamente. I corridoi del livello sono male illuminati. Si fermano e si mettono in posizione con la rete.

ROBY: Okay.

FAUST (guardando il rilevatore): Da quella parte.

Cominciano a camminare, con un forte rumore quando i piedi passano sul nudo metallo. È molto buio.

ROBY: Che è successo alle luci?

FAUST: Le lampade sono fulminate e nessuno si è curato di ripararle.

Accendono le luci degli elmetti.

FAUST: Ce l'ho!

Si fermano di colpo, quasi cadendo.

FAUST (sussurrando): È qui a quattro metri.

Roby e Melkonis stringono la rete. Faust ha l'ingrato compito di avvicinarsi all'origine del segnale. Si muove con molta cura, mezzo piegato, pronto a scattare all'indietro, con il bastone di metallo proteso e fissando il rilevatore.

Quest'ultimo indica che la sorgente è dietro un portello sulla parete. Faust appoggia il rilevatore a terra e si allunga verso il portello. Lo apre ed infila il bastone metallico all'interno.

Con un grido lacinante una piccola creatura vola via dall'interno, coi denti in mostra. Gli gettano subito la rete, ma:

ROBY (urlando): Preso! Preso!

Aprono la rete e... trovano il gatto, che soffia e scappa via.

MELKONIS: Stiamo diventando pazzi!

La radio di Roby manda un segnale.

ROBY (nella radio): Sì?

STANDARD (per radio): L'abbiamo preso: è in trappola! Venite subito qui.

ROBY: Dove siete?

STANDARD (per radio): Nella dispensa.

ROBY: Arriviamo!

Si precipitano per le scale.

Interno corridoi nave.  
Roby, Faust e Melkonis arrivano alla dispensa.  
Standard ed Hunter li stanno aspettando, isterici.

HUNTER: L'abbiamo visto entrare ed abbiamo chiuso la porta: è dentro ora!

Dall'altra parte della porta si sentono dei rumori.

ROBY: Che sta facendo là dentro?

STANDARD: Appena l'abbiamo rinchiuso ha cominciato ad agitarsi.

ROBY: Ed adesso?

STANDARD: Adesso apriamo e lo catturiamo con la rete.

HUNTER: Odio dover aprire quella porta.

Si sentono altri rumori.

STANDARD: È completamente diverso dalla prima creatura, è più simile ad un verme con le zampe... e tentacoli.

FAUST: Sarà meglio fare qualcosa.

HUNTER: Magari invece no: è in trappola adesso. Potremmo lasciarlo lì finché non torniamo su Irth.

STANDARD (sbuffando): Non essere stupido.

FAUST: So cosa possiamo fare. Potremmo introdurre del veleno nella stanza ed ucciderlo. Magari attraverso quei ventilatori lì.

Indica alcuni ventilatori ammassati da una parte.

ROBY: Ehi, aspetta un momento! Lì ci sono tutte le nostre provviste di cibo, e quindi non se ne parla di veleno!

STANDARD: Una volta ucciso non avremo più bisogno di cibo: possiamo andarcene dritti nell'iperspazio. Inoltre sembra che quella creaturina stia già facendo un buon lavoro con le nostre provviste: probabilmente le ha già distrutte.

ROBY: Hai vinto.

FAUST: Qualcuno mi dia una mano per prendere il veleno.

Interno corridoio - più tardi.  
Gli uomini sono indaffarati coi ventilatori davanti alla porta, mentre infilano dentro un tubo collegato ad una tanica.

STANDARD: Mettete le maschere.

Si infilano le maschere anti-gas.

ROBY: Questa roba è mortale: speriamo di non fare una stupidaggine.

STANDARD: Non pensarci, Jay.

Faust accende la macchina che comincia a pompare il gas attraverso il tubo direttamente nella dispensa. Subito si sentono delle grida fortissime dall'interno, poi scende il silenzio.

STANDARD: Spengi la macchina.

Faust esegue.

ROBY: Ed ora?

STANDARD: Entriamo, no?

Standard apre la porta, ed una nube di gas ne fuoriesce.

Interno dispensa.

La stanza è piena di gas. Gli uomini sembrano degli insetti con le loro maschere anti-gas. Le scatole di cibo sono tutte a terra o distrutte.

FAUST: Che disastro!

Con attenzione gli uomini scansano le scatole, con le reti pronte all'uso. Poi Hunter indica qualcosa.

HUNTER: Santo Dio!

Tutti guardano dove punta l'uomo: sulla parete di fronte una griglia dell'impianto d'areazione è stata aperta.

HUNTER: È scappato.

Si avvicinano al buco sulla parete e puntano dentro le loro luci.

ROBY: Quanto è lungo?

FAUST: Attraversa tutta la nave, ma dovremmo guardare la pianta per esserne sicuri.

STANDARD: Allora facciamolo.

Escono tutti.

HUNTER: C'è rimasto del cibo nella nave?

Chiudono la porta e la sigillano.

Interno sala comandi.

I monitor mostrano lo schema dell'impianto di condizionamento.

FAUST: Quella parte dell'impianto ha solo due uscite, vedete? La dispensa da una parte...

HUNTER: ... E la cella frigorifera dall'altra.

STANDARD: Allora è in trappola. Non ci resta che stanarlo.

FAUST: Il gas...

HUNTER: Non possiamo pompare gas nella cella frigorifera: si propagherà per tutta la nave!

STANDARD: L'unica altra cosa da fare è che qualcuno si infili nel condotto e lo vada a prendere.

ROBY: Ma sei matto?

STANDARD: Ovviamente il prescelto dovrà avere delle armi per difendersi.

FAUST: Che ne dici di un lanciafiamme? Quello almeno non avvelenerà l'aria.

MELKONIS: Quindi uno di noi va nel condotto e spinge la cosa lungo...

STANDARD: Mentre il resto di noi aspetta nella cella frigorifera con la rete.

HUNTER: Non sembra una cosa facile.

STANDARD: Qualche idea migliore?

Hunter scuote la testa.

ROBY: L'unica domanda è: chi va nel condotto?

STANDARD: Siamo democratici.

Tira fuori cinque piccole strisce di carta dal taschino. Su una scrive una X, poi mischia il tutto e lo nasconde nella mano. Poi porge la mano all'uomo più vicino.

STANDARD: Martin, prendine una.

Roby prende una striscia di carta e la apre: è bianca. Melkonis ne prende un'altra ed anche questa è bianca. Faust e Standard ne prendono una bianca anche loro. Tutti guardano Hunter, che ancora non ha preso niente.

STANDARD: Prendine una, Cleave.

Interno dispensa.

Hunter sta indossando la maschera ad ossigeno e prende un lanciafiamme, mentre Faust lo aiuta, per poi passargli il rilevatore di movimento.

FAUST: Beh... buona fortuna. Spero non avrai bisogno di me, ma in caso contrario... io sono qui.

HUNTER (ingoando): Va bene.

Hunter si volta e comincia ad arrampicarsi nel condotto. Questo è completamente buio, così che Hunter accende la sua torcia da elmetto. Poi accende la radio.

HUNTER: Ehi, ragazzi, mi sentite laggiù?

Interno cella frigorifera.

Standard, Melkonis e Roby stanno aprendo la rete.

STANDARD: Sì, ci stiamo mettendo in posizione.

Interno condotto.



HUNTER: Okay, comincio ad avanzare.

Comincia a strisciare in avanti nel tunnel, poi gira un angolo. Dopo un'altra curva all'improvviso il rilevatore emette un suono. Hunter sussulta, punta il lanciafiamme ed apre il fuoco nell'oscurità. L'arma emette una grande fiammata che riscalda tutta l'aria nei dintorni, ed alzando un gran fumo. Hunter tossisce.

Interno cella frigorifera.  
Roby indica un punto nella parete.

ROBY: Ecco da dove verrà fuori.

Aziona un comando ed un grande pannello si chiude ermeticamente.

MELKONIS: Riesco a vedere Hunter sul rivelatore di movimento... ma c'è anche qualcos'altro davanti a lui.

STANDARD: Sono vicini?

MELKONIS: Sono al livello superiore.

STANDARD: Muoviamoci con questa rete.

Sistemano la rete proprio davanti l'uscita del condotto.

Interno condotto.

Hunter sta strisciando con le mani e le ginocchia, a testa alta, e vede che più avanti il condotto si piega verso il basso.

Una volta davanti alla discesa, spara un'altra fiammata, poi comincia a scendere.

Quando è quasi a testa in giù il condotto ha un'altra curva che lo mette in una posizione impossibile, quasi immobilizzato. Ed il rilevatore di movimento manda un segnale più forte.

Freneticamente agita il lanciafiamme intorno a sé, ma lo spazio è stretto ed è difficile girarsi. Sente un sibilo sopra di lui, e rumore di passi sul metallo.

Appena si trova l'arma in posizione, Hunter spara un altro colpo.

Interno sala frigorifera.  
Melkonis fissa lo schermo.

MELKONIS: Sono molto vicini adesso.

STANDARD: Va bene, allora. Appena esce chiudi subito la porta.

MELKONIS: Okay.

STANDARD (a Roby): Tu ed io lo impacchetteremo e lo porteremo subito al boccaporto centrale, capito?

ROBY (molto teso): Uh-huh.

Interno condotto.  
Hunter è spinto contro una parete.

HUNTER (bisbigliando): Ehi, ragazzi.

STANDARD (per radio): Sì.

HUNTER (bisbigliando): Non credo che il condotto continui ancora per molto. In compenso qui fa parecchio caldo.

STANDARD (per radio): I nostri rivelatori dicono che sei vicino all'apertura, non ti manca molto.

HUNTER: Bene.

Carica il lanciafiamme.

Interno cella frigorifera.

STANDARD: Okay, pronti.

Lui e Roby si avvicinano con la rete all'apertura per prendere la creatura. Melkonis prepara il suo bastone elettrico.

STANDARD: Apri il portello, Sandy.

Melkonis aziona un comando, ed il grosso portello si apre.

Un mostro di quasi due metri è davanti al portello. Squamoso, coperto di tentacoli, salta giù come un grosso uccello ed afferra Melkonis con un tentacolo.

Melkonis lancia un grido spaventoso, poi il mostro gli afferra la testa con la coda e la tira via come ad un pollo.

Stringendo il cadavere di Melkonis a sé, la cosa si gira e si infila in un altro condotto d'areazione.

Standard e Roby sono sotto shock. Dopo un momento, Hunter esce dal condotto.

HUNTER: Che è successo? Dov'è?

Si smuovono dalla paralisi e cominciano a correre verso il condotto dov'è entrato l'alieno.

STANDARD (allibito): Come ha fatto a diventare così grosso?

ROBY: Mangiandosi le nostre provviste.

HUNTER: Dov'è Melkonis?

Interno dispensa.

Faust sta ancora aspettando.

FAUST (nella radio): Ehi, ragazzi, siete ancora lì? Come va?

STANDARD (per radio): Incontriamoci sul ponte comandi. Attento, la situazione ora è molto pericolosa.

FAUST: Bene.

Faust esce dalla dispensa e si guarda intorno.

Interno corridoi.

Standard, Roby ed Hunter si dirigono verso il ponte comandi.

HUNTER: Volete dire che il suo corpo stava ancora scalciando quando il mostro l'ha portato via?

ROBY: È stato orribile... orribile. Come un pollo...

Interno ponte comandi.

Standard, Roby ed Hunter entrano e si siedono. Faust arriva poco dopo. Tutti sono impauriti.

FAUST: Che è successo? Dov'è Sandy?

ROBY: Morto.

FAUST: Morto!?!

ROBY: È mostruoso... è cresciuto.... Eravamo completamente impreparati.

FAUST: È ancora sulla nave?

STANDARD: Faremo meglio a sigillare il livello inferiore, almeno lo intrapperemo lì. (azione dei circuiti)

HUNTER: Almeno non può salire, per adesso.

ROBY: Due a terra... quattro ancora in piedi.

STANDARD (rabbioso): Cosa vorresti dire?

ROBY: Niente.

HUNTER: Ascoltate, è sicuro che non gli piace il lanciafiamme.

STANDARD: Giusto, possiamo ucciderlo sulla nave, ma dobbiamo tirarlo fuori.

HUNTER: Solo che il lanciafiamme è scarico.

FAUST: C'è del combustibile nel magazzino. (si alza) Vado a prenderlo.

STANDARD: No, non voglio che ci separiamo.

FAUST: Avete sigillato il livello, non può salire.

ROBY: Non ci contare.

HUNTER: Di sicuro ci serve il lanciafiamme.

STANDARD: Va bene, ma non scendere ai ponti inferiori.

FAUST: Va bene. (esce)

STANDARD: E torna subito.

Faust esce.

ROBY: Penso che sia il momento di guardare meglio quei geroglifici.

Roby comincia a premere pulsanti, ed le foto dei geroglifici appaiono sugli schermi.

ROBY: Riuscite a scorgere un motivo in quei disegni?

STANDARD: Beh... sì... c'è un disegno... ma è senza senso per me.

ROBY: Lo so che sembra un guazzabuglio di forme, ma se guardate meglio riuscirete a distinguere delle forme.

HUNTER: Forme? Quali forme?

ROBY: Forme simboliche, molto stilizzate. Se ci fate caso vedrete le creature con cui abbiamo avuto a che fare.

HUNTER: Beh, immagino che la cosa a stella possa essere il parassita che ha preso Broussard. È questo che intendi?

ROBY: E subito vicino a questo, il disegno ovale rappresenta le giare nella piramide.

STANDARD: La cosa vicino, con sei gambe o tentacoli, è quella che abbiamo visto durante il pranzo.

ROBY: E quella dopo ancora dovrebbe essere...

HUNTER: ... quello grosso. Ed infatti era quello.

In mezzo ai geroglifici sulla parete è diventato possibile riconoscere il ciclo vitale dell'alieno.

ROBY: È sempre la stessa creatura. Abbiamo visto i differenti stadi del suo ciclo vitale.

STANDARD: Allora la tomba... è una specie di tempio della fertilità, dove hanno riposto le uova, e forse svolto dei rituali...

HUNTER: ... E Broussard è finito nel ciclo riproduttivo.

ROBY: Noterete, spero, che non ci sono altre fasi, ci sono solo quattro forme. Dopodiché il disegno ricomincia.

STANDARD: Il che probabilmente significa...

ROBY: ... Altre spore stanno per arrivare.

Interno corridoi.

Faust gira un angolo velocemente, poi si ferma di colpo notando la porta d'accesso al livello superiore distrutta.

Esita, incerto sul da farsi, poi si sente un rumore in direzione del condotto d'areazione.

Faust esita poi si avvicina al portello.

Interno condotto.

La creatura è acquattata al centro, masticando un osso insanguinato. Non ha visto Faust.

Interno corridoi.

Scansandosi e nascondendosi Faust preme il pulsante dell'interfono, e parla.

FAUST (bisbigliando): D'È nel condotto principale... bloccate i condotti.

Interno ponte comandi.

Standard, Roby ed Hunter stanno fissando le foto. La chiamata di Faust sorprende Standard.

STANDARD (nella radio): Cosa?

FAUST (per radio): È nel condotto principale. Bloccate tutto.

Standard esita, sta per rispondere, ma poi cambia idea e corre alla consolle a premere dei comandi.

Interno condotto.

Con un rumore metallico il portello interno si chiude. La creatura se ne accorge ed istantaneamente esce fuori dal condotto.

Interno corridoi.

La creatura atterra sul pavimento e dà un forte colpo a Faust, facendolo volare via. L'uomo grida dal dolore, mentre il portello del condotto si chiude sul suo corpo, tagliandolo a metà.

Sulla parete una luce verde si accende: "Porte interne chiuse".

Interno condotto.

Malgrado il fatto che il portello non sia completamente chiuso, visto che il corpo di Faust lascia uno spazio di pochi centimetri, la porta esterna della nave si apre. Subito c'è un fortissimo sibilo di aria che fuoriesce.

Esterno nave.

Nel silenzio dello spazio c'è una fuoriuscita di materiale proveniente dalla nave. Ma tutto viene distrutto dallo sbalzo di pressione a contatto col vuoto assoluto.

Interno ponte comandi.

Inizia subito una violenta bufera, provocata dallo sbalzo di pressione, mentre l'aria della nave fugge nello spazio.

Una sirena comincia a suonare e le luci rosse lampeggiano: "Depressurizzazione critica".

Dopo il primo momento di panico e confusione, Roby esce dalla sala.

Interno corridoi.

Fogli di carta e altra roba vola via con un tremendo rumore. Arriva Roby, un po' correndo un po' trascinato dal violento turbinio.

Esterno nave.

La fuoriuscita di materiale continua imperterrita.

Interno corridoi.

Preso dal risucchio, Roby riesce a fermarsi addosso ad una parete. Esita un attimo, cercando di ritrovare l'equilibrio, quando vede la creatura trascinata via da un altro corridoio.

Ignorando il mostro, Roby ricomincia a correre. Si ferma afferrando lo stipite di una porta, alla fine del corridoio, davanti al portello aperto. Qui la violenza del risucchio è fortissima, i suoi vestiti si cominciano a strappare di dosso, ed il rumore è assordante.

L'uomo comincia a muovere una leva, la quale aziona la chiusura del portello. Una volta chiuso tutto quello che era in aria, compreso Roby, cade a terra. L'uomo è ansimante e respira a fatica.

Massaggiandosi la gola torna dagli altri, Standard ed Hunter, anche loro senza fiato. Cercano di parlarsi, ma la voce esce a stento. Standard mugugna qualcosa e gli altri lo seguono.

Interno sala serbatoio d'aria.

La porta si apre e Standard entra. Ci sono diverse grandi taniche di ossigeno, tutte connesse ad alcuni bocchettoni.

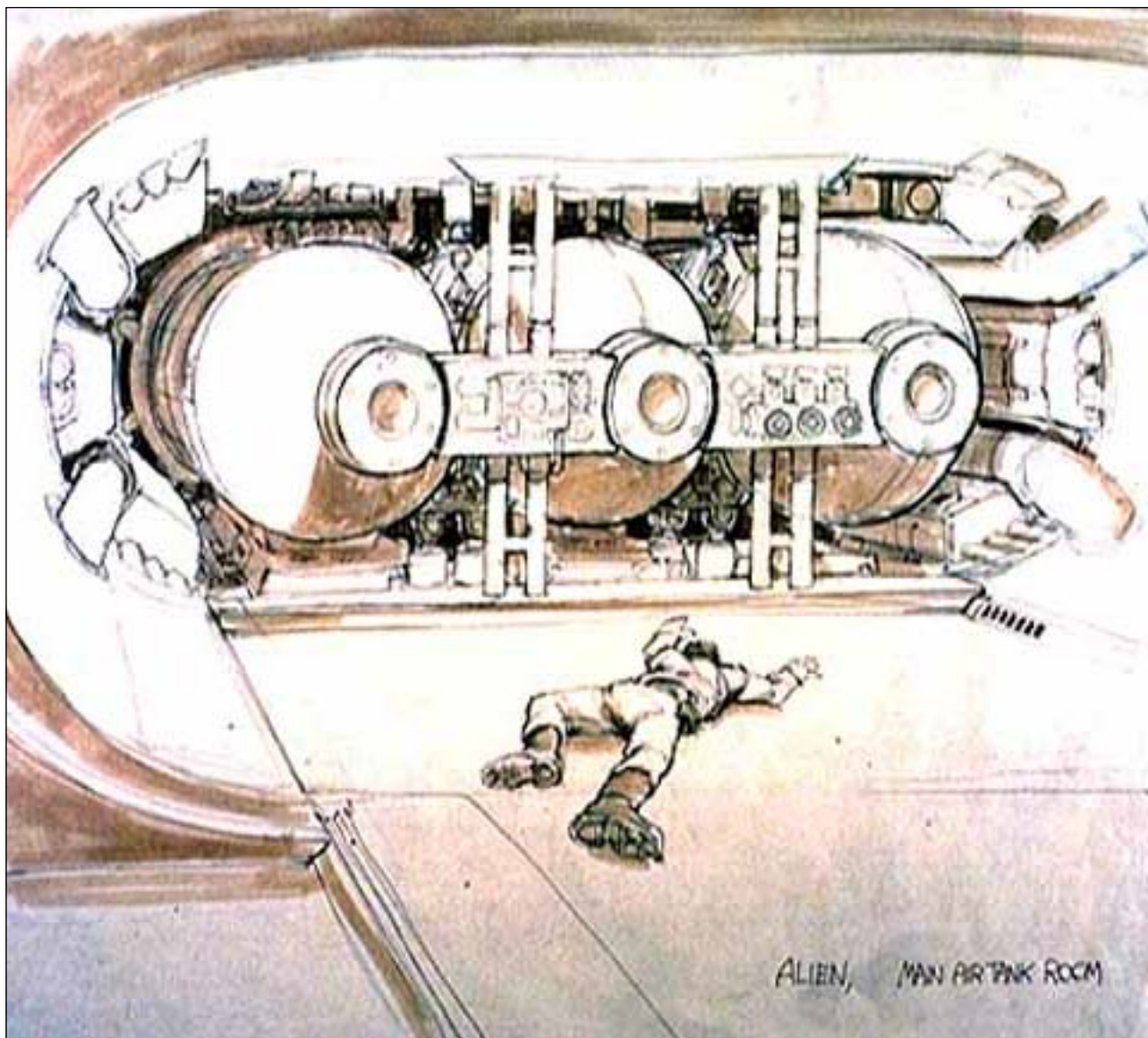
Standard le apre e si sente un sibilo di aria che fuoriesce: tutti si avvicinano per respirare.

Una volta ripreso fiato si siedono a terra.

ROBY: Quanto ossigeno abbiamo perso?

Standard si alza e guarda i contatori.

STANDARD: Abbiamo ancora sei ore di autonomia.



Sala del serbatoio d'aria. Disegno di Ron Cobb.

HUNTER: Oh mio Dio!

STANDARD: Qualcuno sa cos'è successo?

ROBY: Ho visto Faust incastrato sotto il portello principale: il suo corpo ne ha impedito la chiusura.

STANDARD: Possiamo raggiungerlo?

ROBY: No, ho sigillato l'intero settore. Perderemo ancora più aria se proviamo ad aprirlo.

Interno portello principale.

Il corpo di Faust galleggia nell'aria senza peso, con la faccia piena di sangue rappreso.

Interno ponte comandi.

I tre sopravvissuti – Standard, Roby ed Hunter – si siedono ai loro posti. Il gatto arriva dal suo nascondiglio, pieno di paura.

ROBY (prendendo il gatto): Povero micio, puss puss puss.

STANDARD: Almeno abbiamo bloccato il mostro: dovrebbe essere stata la prima cosa risucchiata via dalla nave.

ROBY: Non siamo così fortunati. L'ho visto correr via per uno dei corridoi.

HUNTER: O, no! Non possiamo combattere con quella cosa. Ci sono solo sei ore di aria... siamo morti.

STANDARD: Non mi do per vinto, c'è ancora tempo per distruggerlo e metterci nell'ipersonno.

HUNTER: Come?

STANDARD: È il momento delle drastiche misure.

ROBY: Per quello era tempo qualche giorno fa.

STANDARD: È inutile parlarne adesso. Voglio sentire qualsiasi tipo di idea, anche la più assurda.

HUNTER: Non possiamo ucciderlo a bordo: potrebbe avere quantità incredibili di acido in corpo.

ROBY: Ho un'idea, ma non vi piacerà.

STANDARD: Sentiamo.

ROBY: Va bene. Per primo smorziamo tutti i sistemi vitali della nave.

STANDARD: Ma così la nave esploderà!

ROBY: Esatto, ma ci vorranno alcuni minuti prima del collasso, durante i quali potremo andare nella scialuppa di salvataggio e lasciare la nave.

HUNTER: Far esplodere la nave?

ROBY: E la creatura con lei. Potremo raggiungere Irth nella scialuppa di salvataggio.

STANDARD: Ma la scialuppa non può raggiungere la velocità necessaria.

ROBY: Non importa, siamo già a quella velocità. Una volta staccati dalla nave continueremo ad esserlo, e starà poi alla Colonia recuperarci.

HUNTER: E che sarà di tutte le prove prese dalla nave aliena? Senza quelle sarà stato tutto inutile.

ROBY: Le nostre vite sono più importanti. Comunque potremmo portarne un po' nella scialuppa.

STANDARD: No, non funzionerà e ti dico il perché. C'è solo una capsula per l'ipersonno nella scialuppa: solo uno di noi potrebbe sopravvivere.

ROBY: Già... dimenticavo.

STANDARD: Ma l'idea è buona, se potessimo aggirare il problema.

Ci pensano.

HUNTER: Potremo invece portare l'alieno nella scialuppa, riempirla di esplosivi e azionarli a distanza, una volta che è dentro.

ROBY: Credo che sia quasi impossibile portarlo nella scialuppa.

HUNTER: Potremmo usare il lanciafiamme.

ROBY: Non funzionerà.

STANDARD: Non puoi dirlo; io credo sia un buon piano.

HUNTER: Il lanciafiamme ha bisogno di carburante.

STANDARD: Giusto. Abbiamo del lavoro da fare, muoviamoci.

Interno magazzino.

I tre uomini scendono dalle scale nella parte più sporca della nave, piena di attrezzatura di ogni genere.

HUNTER: Quale esplosivo dovremmo usare?

STANDARD: Io suggerirei l'N-13: è facilmente trasportabile ed ha un detonatore radio.

Hunter comincia a raccogliere dell'esplosivo. Intanto Roby guarda i raccoglitori, toccandone uno.

ROBY: È strano, sai? Questa roba che abbiamo faticato tanto per trasportare, arriverà lo stesso su Irth, ma in un altro modo... e senza di noi!

STANDARD: Qui, prendi questo.

Hunter prende dell'altra attrezzatura.

ROBBY (afferrandolo): Ehi, attento!

STANDARD: È stabile, non c'è pericolo.

Cominciano a trasportare l'esplosivo per le scale.

Interno corridoi.

Mentre portano l'esplosivo il rilevatore di movimento lancia un segnale.

HUNTER: È lui!

Si fermano, mentre il suono continua. Hunter posa a terra l'attrezzatura e muove il rilevatore.

HUNTER: Lassù.

Tutti si guardano, poi Standard posa l'esplosivo ed afferra il lanciafiamme.

ROBY: Ed ora che facciamo? Lo ignoriamo e continuiamo a caricare l'esplosivo nella scialuppa, o lo cominciamo a spingere da adesso?



STANDARD: Adesso. Se riusciamo a farlo entrare nella scialuppa non avremo bisogno di farla esplodere: semplicemente lo lanciamo nello spazio.

Standard stringe il lanciafiamme e comincia a salire le scale.

Interno Scalinata.

Il volto di Standard è teso mentre avanza. D'improvviso si sente un rumore metallico: l'uomo si immobilizza. Poi prosegue. Si guarda intorno, poi vede da un oblo il corpo di Broussard che galleggia nello spazio.

STANDARD: Potete venire, è sicuro.

Gli altri arrivano.

ROBY (guardando il corpo): O... Gesù...

Il corpo di Broussard è blu e malconcio. Sbattendo sul vetro dell'oblo sembra che voglia entrare.

STANDARD: L'attrazione gravitazionale della nave deve averlo catturato.

HUNTER: Dovremmo andare a prenderlo?

STANDARD: No, è troppo rischioso. Forse dopo aver distrutto la cosa.

Si allontanano dall'oblo.

Arrivano davanti al corridoio che connette alla scialuppa di salvataggio. I tre uomini si avviano trasportando l'esplosivo. Arrivano a poca distanza dalla scialuppa.

Interno scialuppa.

La navetta è un veicolo molto semplice.

STANDARD (puntando): Lungo tutta la base.

Cominciano a posizionare l'esplosivo contro le pareti della scialuppa.

HUNTER: Questo dovrebbe andare.

ROBY: Lo spero! E faremo meglio ad essere ben distanti dalla scialuppa quando esploderà.

STANDARD: Lo saremo.

HUNTER: Quello che ci serve è un po' di carne per l'esca.

ROBY: Beh, se ci fosse me la mangerei: comincio ad aver fame.

Una volta finito, escono.

STANDARD: Bene, ora dobbiamo attirare qui la creatura.

HUNTER (nervoso): Ho paura che qualcuno dovrà rimanere qui per chiudere la porta una volta che la cosa è entrata, e fungere così da... da...

ROBY: "Esca"?

HUNTER: Senti, qualcuno dovrà avere le mani libere per chiudere dentro la creatura.

STANDARD: Sì, e magari lanciare e distruggere la scialuppa... se gli altri sono feriti.

ROBY: A chi toccherà il privilegio?

Usano di nuovo il metodo dei pezzi di carta: ne estraggono tre a sorte.

Roby apre il suo... e vi trova la X sopra.

Più tardi, Hunter mostra il piccolo detonatore a Roby.

HUNTER: Basta che premi questo pulsante quando la scialuppa sarà lontana dalla nave, nient'altro.

ROBY: È già attivo?

HUNTER: Se premi adesso il pulsante salterà l'intera nave!

ROBY: Grazie della notizia! (si infila il detonatore in tasca).

STANDARD: Bene, Martin, rimarremo in contatto con te tramite radio.

ROBY: E mi farete sapere quando lo state trascinando qui...

STANDARD: Tietti in disparte quando arriviamo, e poi chiudi il portello, lancia la scialuppa e...

ROBY: Boom!

Il volto di Hunter si contrae nervosamente.

STANDARD: Andiamo, non abbiamo molto tempo... né aria.

Lasciano il settore. Standard porta il lanciafiamme, Hunter il rilevatore di movimento.

Roby si posiziona ai comandi, familiarizzandoci: prepara il lancio della scialuppa.

Si sente la voce di Standard per radio.

STANDARD (per radio): Abbiamo rilevato del movimento, dovrebbe essere lui: è troppo grosso perché sia il gatto.

HUNTER (per radio): Arriva da lassù.

Roby sente alcuni rumori strani.

Interno corridoi.

Standard tiene pronto il lanciafiamme mentre Hunter osserva il rilevatore.

HUNTER: Deve essersi fermato: non rilevo più niente.

STANDARD: Vado per primo, stammi dietro.

Lentamente Standard avanza per il corridoio. Poi all'improvviso sbuca fuori la creatura davanti ad Hunter, e lo colpisce. Hunter grida.

Standard si gira e vede la cosa afferrare Hunter: fissa la scena senza sapere cosa fare.

HUNTER: Il lanciefiamme!

STANDARD: Non posso... spruzzerà acido!

La creatura stacca via a morsi un pezzo di Hunter, il quale grida più forte.

Standard non resiste più: punta il lanciefiamme e spara. Ma la creatura si fa scudo col corpo di Hunter, il quale si prende tutta la carica di fuoco.

Standard cessa di sparare, ma adesso Hunter è una palla di fuoco e fiamme.

Roby intanto sta ascoltando ciò che accade, finché la radio rimane muta.

ROBY: Ehi? Standard? Hunter?

Aspetta una risposta, ma sembra che non ne verranno. Si prende la faccia fra le mani: ha un problema da risolvere, ora.

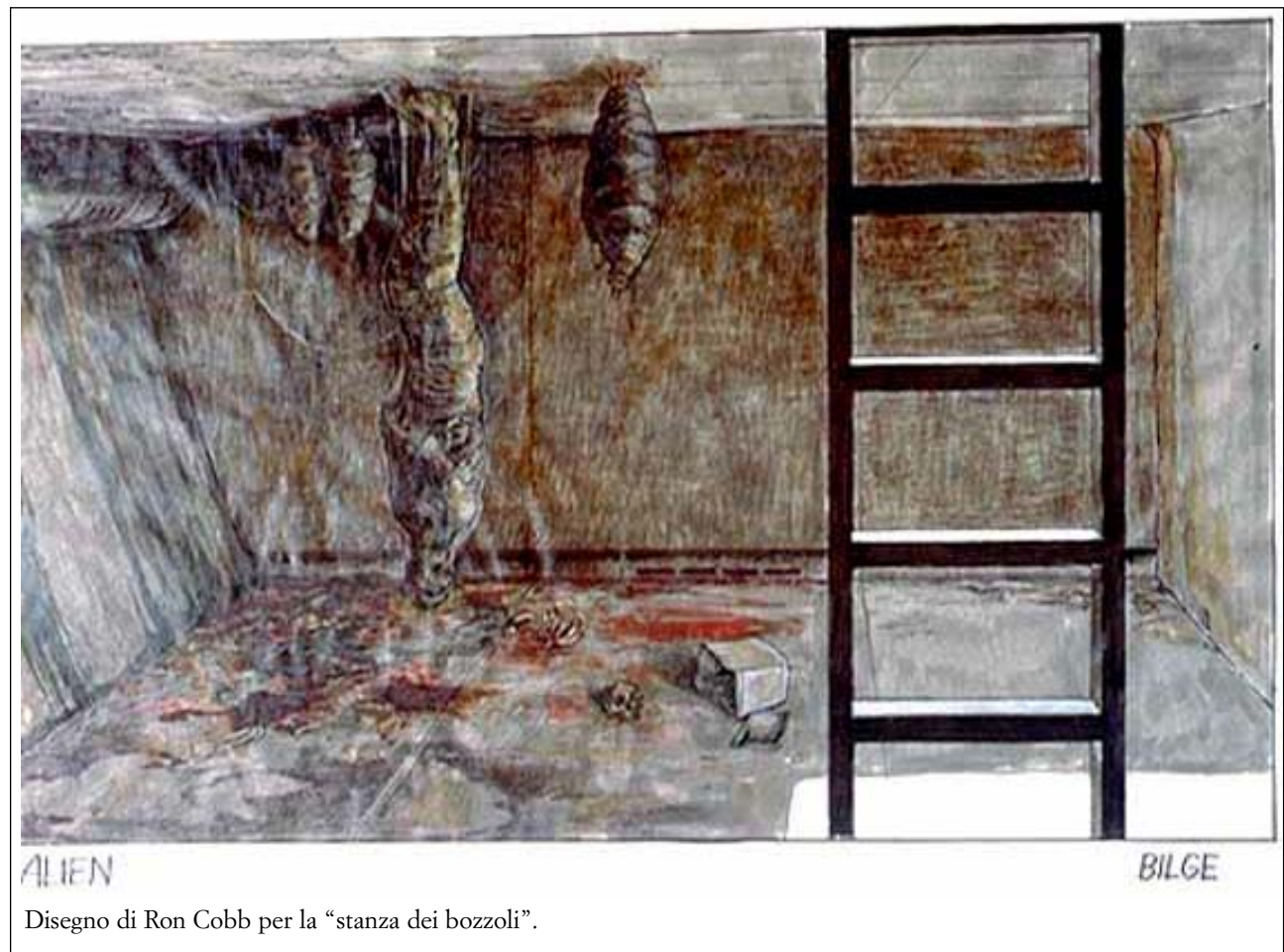
Comincia a ripercorrere la strada fatta dai suoi compagni, tenendo fra le mani il rilevatore di movimento. Vede in terra il lanciefiamme di Standard, lo prende e lo imbraccia, al posto della sua piccola pistola.

Continua a procedere seguendo il rilevatore di movimento, che gli indica qualcosa in movimento giù per le scale.

Arriva al magazzino, dove il rilevatore indica che il segnale in movimento proviene da sotto i suoi piedi. Guarda giù e vede che si trova su una lastra di metallo.

Si inchina a terra e toglie la lastra, rivelando un'apertura scura. Usando il rilevatore come torcia, Roby scende tenendo sempre pronto il lanciefiamme.

L'interno è molto buio, ma con la debole luce riesce a vedere un ambiente terribile: ossa, capelli, pezzi di carne e di vestiti. Qualcosa si muove nel buio, Roby illumina tutto intorno.



Disegno di Ron Cobb per la "stanza dei bozzoli".

Pendente dal soffitto c'è un bozzolo, di un materiale strano, che dondola. Col lanciafiamme pronto, Roby si avvicina al bozzolo, ed appena è abbastanza vicino vede che il bozzolo è trasparente, ed dentro questo si vede il corpo di Standard.

All'improvviso Standard apre gli occhi e fissa Roby, che salta indietro violentemente.

STANDARD (sussurrando): Uccidimi...

ROBY (impaurito):. Che ti ha fatto?

STANDARD: Guarda...

Roby muove la torcia dove Standard indica. Un altro bozzolo dal soffitto, ma è diverso. È più piccolo e scuro... ed è identico alle giare trovate nella tomba nella piramide.

STANDARD (sussurrando): Quello era Melkonis... ha mangiato Hunter...

ROBY (cercando qualcosa in giro): Riuscirò a liberarti.

STANDARD: No... ha mangiato troppo di me...

ROBY (con l'orrore sul volto): Cosa posso fare?

STANDARD: Uccidimi...

Roby lo guarda con orrore, poi si fa indietro e spara col lanciafiamme. Quando tutta la stanza è divorata dal fuoco, si gira e sale le scale.

Si ferma un attimo a riprendere fiato, poi prosegue.

Sul ponte comandi trova il gatto vicino alla cuccetta, la quale è attrezzata per il sonno criogenico. Prende il gatto, lo chiude dentro, lo saluta ed aziona la cuccetta. In pochi secondi l'animale dorme.

Roby prende la cuccetta e continua a camminare.

Arriva vicino ad un canestro di metallo. Legge sull'etichetta.

ROBY: Che cosa sarà, Kitty? Ecco, Tacitum-35, dieci chili. Con questo potrei comprarmi un'isoletta o un simpatico pianetino.

Infila il canestro nella borsa e torna alle scale.

Con la cuccetta del gatto, il lanciafiamme ed il canestro, Roby entra nella sala comandi.

Si avvicina al pannello principale, poggia a terra il suo "bagaglio", e studia i nomi dei pulsanti.

Una sirena comincia a suonare.

COMPUTER: Attenzione. Il processo di autodistruzione sarà completo in 4 minuti e 50 secondi. Attenzione...

Finalmente Roby chiude l'ultimo contatto. Nervosamente afferra tutta la sua roba e corre via.

La sirena continua a farsi sentire.

COMPUTER: Attenzione. Il processo di autodistruzione sarà completo in 4 minuti e 30 secondi. Attenzione...

Arriva alla scialuppa di salvataggi... e trova la creatura ad aspettarlo, dentro la scialuppa. Il mostro sibila davanti a lui.

Roby scatta sui comandi e preme il pulsante per far abbassare il portello della scialuppa, intrappolando il mostro dentro.

COMPUTER: Attenzione. Il processo di autodistruzione sarà completo in 4 minuti.

Indeciso, Roby fissa il pulsante di lancio della scialuppa. Si può sentire il mostro che si agita dentro. Finalmente si decide e torna indietro correndo nella sala comandi. Come un pazzo corre fra i corridoi, livello dopo livello.

COMPUTER: Attenzione. Il processo di autodistruzione sarà completo in 3 minuti e 30 secondi.

Roby entra nella sala comandi quasi sfondando la porta. La stanza è piena di fumo ed i circuiti sono danneggiati, mentre la temperatura è altissima. Corre ai controlli e comincia a disattivare il dispositivo di autodistruzione. Ma la sirena continua a suonare.

COMPUTER: Attenzione. Il processo di autodistruzione sarà completo in 3 minuti.

Roby preme un pulsante e parla in un microfono.

ROBY: Computer, ho annullato la sequenza di autodistruzione: cosa c'è che non va?

COMPUTER: Il processo ha superato il punto di non ritorno. Il processo di autodistruzione sarà completo in 2 minuti e 35 secondi.

Sul viso di Roby si forma uno sguardo di terrore. Si gira e ricomincia a correre fuori dalla stanza.

Di nuovo attraversa i corridoi della nave, mentre il computer continua l'autodistruzione.

Senza fiato si ritrova davanti alla scialuppa di salvataggio. Si accorge che questa è aperta: afferra il lanciafiamme ed entra. Si guarda velocemente intorno per cercare di scovare la creatura.

COMPUTER: Attenzione. Il processo di autodistruzione sarà completo in 90 secondi.

Dopo aver ispezionato la scialuppa, Roby stabilisce che il mostro dev'essere uscito in sua assenza. Porta a bordo la cuccetta del gatto e la borsa.

COMPUTER: Attenzione. Il processo di autodistruzione sarà completo in 60 secondi.

Roby si avventa sul pulsante di lancio, e lo aziona.

La scialuppa di salvataggio viene lanciata lontano dalla nave madre. Durante l'accelerazione Roby si lascia andare sulla poltrona. Si sfilta la tuta e sistema la cuccetta del gatto.

La Snark ormai è un puntino lontano nello spazio... poi c'è l'esplosione. Una palla di fuoco arancione si espande in lontananza.

L'onda d'urto si infrange sulla scialuppa, facendo tremare tutto. Poi torna la quiete.

Roby guarda la scena dall'oblo, ed il suo viso è illuminato di arancione, con una strana espressione, dovuta al fatto che ha perso tutto: la propria nave ed i propri amici.

Il gatto all'improvviso soffia... e la creatura esce fuori dal suo nascondiglio, dov'era sempre stata.

Roby si lancia violentemente all'indietro, mentre il mostro tira fuori un suo trofeo: un braccio umano. Comincia a mangiarlo guardando l'uomo terrorizzato.

Il primo pensiero di Roby va al lanciafiamme, ma sfortunatamente questo giace proprio davanti al mostro. Poi si guarda in giro cercando un posto dove nascondersi, ed i suoi occhi incontrano un piccolo ripostiglio contenente le tute spaziali, la cui porta è rimasta aperta.

Comincia a muoversi in quella direzione, ma si immobilizza quando la creatura sibila e mette giù il braccio umano. Roby scatta e si infila nel ripostiglio, chiudendosi dietro di sé la porta.

L'alieno scatta anche lui, ma viene fermato dal pannello di vetro del ripostiglio, attraverso il quale Roby fissa la creatura a distanza ravvicinata. Poi il gatto distrae l'alieno.

La creatura si avvicina alla cuccetta dentro la quale il gatto le soffia contro. La afferra coi suoi tentacoli.



Disegno di Ron Cobb per la scialuppa di salvataggio, quella che nel sequel verrà chiamata *Narcissus*.

Cercando di distogliere il mostro dal gatto, Roby batte sul vetro, ma l'alieno reagisce così velocemente che in un attimo è di nuovo davanti al volto di Roby. L'uomo si immobilizza, e la creatura torna alla cuccetta.

Roby si guarda intorno e la sua attenzione cade su una tuta spaziale. Velocemente comincia ad indossarla.

L'alieno afferra la cuccetta fra i tentacoli, mentre il gatto si agita e mentre Roby indossa la tuta.

Il mostro getta la cuccetta a terra, aprendola e cercando con un tentacolo di afferrare il gatto all'interno.

Roby intanto indossa il casco della tuta e il respiratore. Su uno scaffale vede una pistola lancia-ganci.

Batte di nuovo sul vetro, la creatura si volta e torna davanti a lui.

ROBY: Prova un po' questo, fottuto bastardo.

Apri la porta con un calcio. La creatura fa per scattare in avanti, ma viene colpita dal proiettile della lancia-ganci. Si sente un rumore orribile, mentre del sangue acido schizza via dalla ferita.

Prima che l'acido tocchi il pavimento, Roby apre di scatto il portello principale, il che provoca una rapida fuoriuscita di aria, e della creatura sanguinante, nello spazio. Roby si regge ad una sbarra d'acciaio per non essere risucchiato via, ma appena la creatura passa davanti a lui, venendo risucchiata, questa si aggancia con un tentacolo alla sua caviglia.

Roby viene trascinato fino quasi fuori la scialuppa dalla creatura. La colpisce con un calcio, ma non serve.

Riesce ad afferrare la leva del portello e la tira. Il portello si chiude, lasciando l'uomo dentro la scialuppa, ma tranciando un tentacolo della creatura. Roby riesce a liberarsi dalla presa del tentacolo.

La creatura ora galleggia nello spazio, tenuta alla scialuppa dal tentacolo incastrato nel portello, il quale comincia a sanguinare e a colare acido, mangiando il metallo.

Roby corre ai comandi e preme il pulsante con su scritto "Reattori di accelerazione". I reattori si trovano proprio davanti all'alieno: questi si accendono solo per pochi secondi, ma bastano per incenerire la creatura e spargerne i resti nello spazio.

Roby guarda il mostro allontanarsi attraverso l'oblo della scialuppa.

Nella scialuppa ripressurizzata Roby, senza tuta, si siede sulla poltrona di comando, con il gatto sulle gambe.

ROBY (dettando): ... Così sembra che tornerò alle Colonie come previsto, dopotutto. Dovrei essere a destinazione nel giro di 250 anni circa, ed allora, con un po' di fortuna, la rete di controllo mi verrà a prendere. Non sono più così ricco come lo ero giorni fa, ma almeno sono vivo. Accidentalmente sono riuscito a salvare un piccolo souvenir di tutta questa faccenda.

Fruga nella borsa e ne tira fuori il teschio alieno.

ROBY: Il povero Yorick, qui, proverà che non sono pazzo. Mi chiedo se avessimo incontrato lui invece di quel mostro... magari le cose sarebbero andate in modo diverso.

Ripone il teschio in una teca.

ROBY: Qui parla Martin Roby, ufficiale esecutivo, unico sopravvissuto del vascello mercantile Snark. Passo e chiudo. Andiamo, gatto, è ora di dormire.

Roby spegne il registratore e, con il gatto, entra nella capsula per l'ipersonno.  
Il teschio alieno gli fa da sentinella.

Esterno spazio.

La scialuppa di salvataggio procede lenta nel suo viaggio di 250 anni verso Irth.  
Appena la nave è passata, si vede un'urna di spore aliene attaccata allo scafo...

Fine